Panerolio

OLIO PURISSIMO D' OLIVA
VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi
ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg.	15	netto	al	kg.	L.	6.60
»	» 20	»	»	»	»	6.45
»	» 25	»	»	»	»	6,35
»	» 30	»	»	»	»	6.30
»	» 40	»	»	»	»	6.20
»	» 50	»	»	»	»	6.15

FUSTI

Da kg.	100	netto	al	kg.	L.	6.05
»	» 200	»	»	»	»	5.85

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA

Garantito puro al 72% - Qualità finissima massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25	(63 pezzi	di gr. 400)	L.	60
» » 25	(50 »	» » 500)	»	60
» » 50	(125 »	» » 400)	»	105
» » 50	(100 »	» » 500)	»	105

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0.10 al kg.

I prezzi del presente Listino sono i più ridotti possibili in rapporto ai prezzi di puro costo alla produzione. Il Tipo «PANEROLIO» è garantito Olio d'Oliva Genuino di prima scelta.

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

MONTECATINI TERME
ALBERGO PENSION LOCARNO — VIA L. CAVALLOTTI, 26
Diretto dal socio TOSI STEFANO.

Dista 200 metri dallo Stabilimento di cura
Ogni confort moderno - Acqua corrente

OTTIMA CUCINA — VINO CHIANTI

PEI SOCI DELL'A.N.A. E LORO FAMIGLIE, A L. 22,—

Aperto dal 1° Aprile al 30 Novembre.
Prop. TOSI STEFANO

"MOTO GUZZI"

GOMME
PIRELLI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1825
Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione

Incendi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furti - Grandine

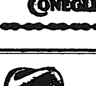
AGENZIE IN TUTTE LE CITTA' DEL REGNO

Sede in MILANO — Via Lauro, N. 7 — MILANO

RAPPRESENTANTI
CERCANSI OVUNQUE

Scrivere: **Oleificio**
DENARDI
ONEGLIA (Imperia)

CASA FONDATA NEL 1868
CARPENÈ MALVOLTI
CONEGLIANO



Cappellificio
BERGOMI
Monza - Tel. 2780

Dettaglio: Via Zucchi, 35

Spedisce franco domicilio a mezzo vaglia con assegno, netto d'ogni spesa.

Cappello gran lusso, lepre garantito	L. 36
» Misto peloso e rasato	» 20
» Merinos	» 15
» Tipo réclame	» 10
» Formato alpino e tipo Innsbruch	» 10

In tutte le tinte e misure dal 52 al 64.

La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di pieno gradimento.

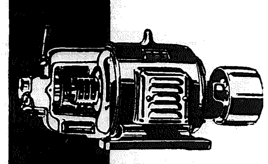
COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA **ROMEO** CARMELO
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416
MILANO
(130)

*

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA
raccomanda l'uso dei suoi
Assegni "Vade-Mecum"
per i pagamenti ordinari
e dei
"B.C.I. Travellers' Cheques"
(assegni per viaggiatori)
in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari

Per chi viaggia
i "B.C.I. Travellers' Cheques" sono venduti franco di commissione e spese

Marelli
MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

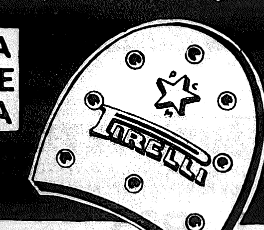


Motori - Dinamo
Trasformatori : :
pompe e ventilatori
per
ogni applicazione

ERCOLE MARELLI & C., S. A. - MILANO

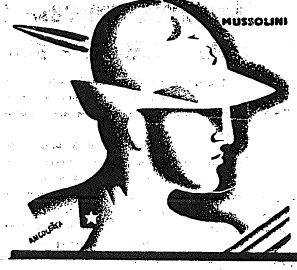
ACME

UNA SANA
E PIACEVOLE
ECONOMIA



TACCHI
PIRELLI

ANNO XVI - N. 15 - C. C. P. TIRATURA 85.000 copie Roma, 1 agosto 1934-XII



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm. ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

ASS. NAZ. ALPINI

Grossi calibri in programma

La collana "Gli alpini di fronte al nemico" - Un ricordo marmoreo ad Assaba agli alpini caduti in Libia - Una Chiesa consacrata ai Morti gloriosi del 7° - Il monumento a Filzi in Rovereto

Dicono che, d'estate, il giornalismo, nella desolazione della morta calura, vada in cerca di serpenti di mare: già riappare il mostro di Lockness, anzi sembra che quest'anno ve ne siano due, e, ogni tanto, qualche strepitosa panzana fende l'aria sonnolenta.

"L'Alpino" non è ancora così smaliziato: da buon montanaro, non conosce altra scaltrezza che non sia quella della sincerità e, se non avesse d'estate nulla da dire, si chiuderebbe in un dignitoso riserbo, vetrina del molto e del nulla.

Ma, invece, molto ha da dire, chè le iniziative si susseguono e tutte sono auspicate ed attese dalle formidabili truppe del 10°.

Come si conviene ad alpini fatti bene, si comincia, anzitutto, dal libro, viatico, insieme alle grosse scarpe, ed al fino cervello montanaro: e, non dal libro solo, ma da un'intera collana: non è, infatti, più un mistero per nessuno — e lo sanno persino le vedette — che la collana GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO sta per irrompere dalle trincee di partenza verso le altissime cime dell'interesse scarpone.

Uscendo, poi, da questo imaginifico eloquio, chiariremo che i cinque primi volumi — ognuno dei quali narrerà la storia di un battaglione alpino — usciranno, con ritmo sempre più tambureggiante, da oggi al 31 dicembre '34 e che tutti e cinque, anzichè al prezzo di copertina di tre lire ciascuno, verranno ceduti agli alpini che si prenoteranno subito, per la miserabile somma di lire dodici complessive, spese di affrancazione comprese, 2,40 il volume, un prezzo assolutamente fallimentare!

Altri 12 usciranno poi nel 1935.

Naturalmente, a dare la collana ad un simile prezzo, l'Associazione ci rimette del suo, ma poichè il "suo" del 10° è di tutti gli scarponi, è logico che ad essi vada il vantaggio.

Quale alpino distratto o scalcinato vorrà non fare il suo dovere, e, ad un tempo, un'ottima speculazione, disinteressandosi di un simile terno al lotto?

Alte ed austere storie dei nostri battaglioni, quale maggior conforto alla nostra giornata di duro e, spesso, arido lavoro, di una rievocazione e di un ricordo, calore all'anima e scrigno di fede, ad un tempo?

Io sono certo che, nel breve termine di un mese, a migliaia affluiranno le commissioni: saranno, così, premiate, l'opera dei rievocatori e lo sforzo del 10° che aspira ad assidersi fra i grandi editori.

E, non solo ad incidere la storia, provvede il 10°, ma anche ad accendere sempre più l'entusiasmo scarpone e a rinsaldarne la compagine attraverso ad adunate caratteristiche ed a manifestazioni di alto significato morale e patriottico.

A 24 anni dal 1° combattimento alpino in terra libica, a 22 anni da quella battaglia di Assaba, che vide la gloria dei battaglioni alpini "Susa", "Vestone", "Feltre" e "Tolmezzo", della batteria da montagna "Collobiano", e del "Vecio" Cantore, il 10° assolverà un antico voto recandosi in quelle terre lontane ad inaugurarvi un semplice, ma significativo monumento (cui sta attendendo, in silenzio, il nostro grande Diano) che dica, nel tempo, il sacrificio e il diritto!

Quanti saremo nell'aprile del 1935 ad Assaba?

Quale flotta potrà contenere, nei capaci fianchi delle sue caravelle, questa novella crociera di Argonauti alpini?

Quale, il prezzo dell'impresa?

Risponderò a suo tempo a questi interrogativi, sui quali stanno gravemente ponzando i Soloni delle nostre gerarchie, ma intanto provvedano le salde truppe del "Decimo", a radunare a plotoni affiancati, i nummi ed i sesterzi occorrenti alla bisogna!

Quanto al programma navale, se Ginevra non ce lo vieta, faremo cose da pazzi: sono o non sono gli alpini i navigatori delle altezze?

Un mese dopo, nel Maggio 1935, il Cadore vedrà la più grande adunata del 7° che la storia ricordi: ed a Pieve verrà inaugurata la storica ed artistica chiesetta a S. Francesco d'Orsina che il pelatissimo e sempre allegro Seracchioli donò al 10° e che il 10° dedica alle glorie del 7°, di cui un museo di interesse fantastico verrà pure inaugurato nella Caserma di Pieve.

Nella primavera del 1936, a Rovereto verrà inaugurato, assieme al monumento a Chiesa, offerto dagli artiglieri, il monumento a Filzi che gli alpini doneranno alla Città olocausta, vigilata dalle grandi ombre dei suoi martiri.

Sarà assolto, così, un voto antico e rafforzata, nel nome e nel ricordo degli eroi, quella fraternità, fra le due grandi Associazioni di arma, che rosso di sangue e luce di gloria saldarono per sempre in guerra!

Programma come voi vedete, imponente: la spesa? Le cifre le faremo poi: per il restauro della Chiesa, già il Cadore ha offerto ed offre: per il monumento di Assaba si stanno, dal Comandante la Sezione di Tripoli, Gen. De Strobel, raccogliendo fondi: per quello di Rovereto, tempo c'è per mettere assieme quanto occorre.

Ma tutti gli alpini debbono contribuire: *noi apriamo oggi un sottoscrizione complessiva ed unica, con due cifre: cinquantamila lire dell'Associazione, 100 lirette del Comandante, sicuri che gli alpini risponderanno all'appello: avremo, anche questa volta l'orgoglio di aver fatto da soli, con quello slancio e quella fierezza che il Duce vuole siano il crisma di questa nostra generazione di soldati!*

A. MANARESI

La sottoscrizione

10° Reggimento Alpini	L.	50.000
Il Comandante del 10°	»	100
Totale	L.	50.100

Per i versamenti, valersi del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Nazionale Alpini - Roma.

GLI ALPINI IN LIBIA

Il "Fenestrelle" nella ricognizione del 19 dicembre 1911 a Bin-Bu-Saad

Se la ricognizione del «Fenestrelle» del 1° dicembre 1911 non può essere considerata come un fatto d'armi saliente dei primi mesi della nostra occupazione della Libia è doveroso, per un alpino, il ricordarlo non solo per lo spirito offensivo dei nostri alpini, ma soprattutto, perchè in esso rifulsero le alte qualità morali, che sempre animarono le nostre truppe giacchè attraversavamo un periodo di scoraggiamento, dopo le infauste giornate del 23 e 26 ottobre ed il colera che mieteva vittime in quei giorni fra i combattenti.

I dolorosi fatti del 23 e 26 ottobre avevano obbligato il Corpo di occupazione ad arretrare la linea di sicurezza sul fronte Hamidie-Giami Fesclum-Ammura Sidi Messri. La linea venne subitamente organizzata a difesa sfruttando i muri in terra paralleli al fronte e demolendo le case e gli ostacoli insidiosi sul fronte.

I turco-arabi, pur non tentando alcuna azione a fondo nel mese di novembre, tenevano le nostre truppe continuamente sotto tensione ed in orgasmo mediante l'impiego di gruppi mobili che molestavano col fuoco le nostre linee, specialmente con tiratori appostati sulle palme, dalle quali sparavano sulle riserve e sui drappelli di fatica.

Solo coll'arrivo dei rinforzi, fra il 4 ed il 20 novembre, il Comando si decise di allentare la pressione dei turco-arabi su tutto il fronte e di riportare la linea di sicurezza e di resistenza più al largo per dar respiro alle nostre truppe retrostanti.

La prima operazione fu eseguita il 26 novembre verso Sidi-Hasar (Villa Muntasser).

La seconda ebbe per obbiettivo di portare la linea di resistenza sulle alture di Henni, da dove partivano continuamente le offese e dalle quali l'artiglieria turca sparava su Tripoli specialmente sul molo dello Sparto (Parco Umberto I).

La sera del 30 novembre il compianto maggiore Ernesto Mombelli, Comandante del «Fenestrelle», forte

di 700 fucili ed una sezione di mitragliatrici, ebbe l'ordine di uscire dalle trincee il 1. dicembre, prima con direzione di est e poscia di sud-est, puntare contro i nodi stradali e le colline di Henni per dar tempo all'11° Bersaglieri di occupare le nuove linee ed afforzarvisi.

L'azione ebbe inizio alle ore 7 del 1°, essa fu ostacolata dal fuoco nemico proveniente dall'intricata rete stradale, dai giardini e da case situate nell'oasi, obbligando gli alpini a sostare per rispondere al fuoco e sloggiare alla baionetta i difensori.

Il rastrellamento fu penoso e durò più di tre ore.

Alle ore 10 una pattuglia della 29ª scorse, su di una altura presso la Moschea di Bin-Bu-Saad, un gruppo di armati arabi comandati da un graduato turco.

Il plotone d'avanguardia della 29ª, comandato dal sottoten. Umberto Ricagno, attaccò, dopo un breve e vivissimo fuoco, alla baionetta la posizione e l'occupò, impedendo ai rinforzi arabi in riserva, di venire al contrattacco. Seguì lo schieramento sull'altura della 29ª, poscia della 30ª e della 28ª.

Avvertita, con razzi, l'artiglieria, questa iniziò subito il fuoco battendo tutto il terreno antistante alla posizione occupata dal « Fenestrelle », mettendo in fuga il nemico fra il quale eravi un reparto regolare turco.

A mezzogiorno la linea di resistenza, voluta dal Comando, era completamente consolidata ed il «Fenestrelle» rientrò a far parte della riserva.

Le perdite degli alpini furono di pochi uomini. Si guadagnarono la medaglia di bronzo al valor militare il capitano Archimede Delfino, Comandante la 29ª, il sottotten. Ricagno Umberto e l'alpino Bena Giovanni.

Ho voluto rievocare questo episodio, perchè, come tant'altri, sono dai più ignorati, data la modestia delle truppe alpine, ed anche in certo modo per rispondere all'invito de « L'Alpino » sul tema *Gli Alpini di fronte al nemico*.

La campagna di Libia è ricca di atti di valore compiuti in silenzio dagli alpini — il Gran « Vecio » ne sa qualche cosa — atti di valore che ebbero il loro epilogo in Tripolitania colla gloriosa giornata di Assaba, che considero, per avervi preso parte, la più grande battaglia coloniale di quell'epoca.

Il gen. alpino A. DE STROBEL

Nel prossimo numero pubb'icheremo uno scritto del gen. De Strobel sulla battaglia di Assaba.

A proposito del monumento agli Alpini Caduti in Libia — cui accenna nel suo articolo S. E. il Comandante — riteniamo opportuno riferire quanto ci ha scritto il Gen. De Strobel: « ... per vostra norma, all'appello da me fatto con circolare diramata a tutte le Sezioni, ha risposto soltanto quella a Trieste inviando una oblazione di L. 50 ».

Ancora della "forza"

* *La Sezione di Ceva — come abbiamo segnalato nel rapporto a S. E. il Comandante — al 30 marzo di quest'anno aveva 149 soci più che al 30 settembre 1933. Ma ecco che ora — 15 luglio — il numero dei soci è più, sempre in confronto del settembre 1933, è salito a 299. Un elogio? No, una constatazione: e cioè che la Sezione di Ceva è fra quelle che considerano il motto del Duce, un imperativo categorico anche nei riguardi della " forza ".*

I QUATTRO ALPINI DEL COLTORONDO

Ho letto ne « L'Alpino » (n. 13 del 1° luglio 1934-XII) il nobile articolo del signor Generale M. C. Bes sui « quattro alpini del Coltorondo » le cui Salme vennero rinvenute l'11 ottobre 1933 da un drappello della Scuola Alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo. Ed ho pensato con comprensibile commozione che una delle Salme possa essere quella di mio fratello Chiesa Pietro di Giovanni di anni 18, nato a Camogli (Genova) volontario nel Battaglione M. Arvenis - 153 Comp. ove è stato per poco più di un mese. Il Comando dell'8° Regg. Alpini ha fatto sapere a suo tempo che mio fratello figurava disperso in un'azione svoltasi l'8 ottobre 1914 a Busa Alta. Di più nulla seppe e nulla sa la famiglia di Lui; ed anche mio marito senza risultato è andato a fare anni or sono ricerche nella zona Busa Alta è nelle vicinanze del Coltorondo e non è da escludersi che un'azione bellica abbia potuto assumere unicamente il primo nome, pur svolgendosi anche nei luoghi vicini. Mi associo a quanto, concludendo, scrive l'illustre Generale; chi potesse dare qualche notizia è pregato rivolgersi alle colonne ospitali de « L'Alpino ».

CHIESA ANNA DELFINO

❖

A PROPOSITO DI «UNA EVASIONE OLTRE IL PIAVE»

Abbiamo pubblicato nel n. 13. sotto il titolo: « Una evasione oltre il Piave », una narrazione del cap. magg. Borio Francesco, avvertendo che avremmo di buon grado accolto le testimonianze degli ufficiali citati dal camerata Borio, fra i quali primissimo l'allora magg. Rusconi.

Un nostro lettore — l'ing. Mario Manfredi da Cagliari — è intervenuto prontamente per comunicarci l'indirizzo dell'ufficiale stesso e noi ne abbiamo profittato per inviargli « L'Alpino » con il racconto della fuga.

Siamo ora lieti di pubblicare la seguente lettera del ten. col. dei Granatieri Co: Cesare Rusconi, Podestà di Bagnacavallo, che costituisce, non soltanto, una preziosa testimonianza di cui il Borio può andar fiero, ma un atto di squisito cameratismo:

Ho ricevuto, ed ho letto, il numero del l'Alpino *in data 1° luglio.*

Si: il fatto narrato dal cap. magg. Borio Francesco è avvenuto. Sono passati però troppi anni, e sopratutto troppe vicende, perchè io, ora, senza aiuto di documenti, e fidandomi solo della memoria, possa testimoniare su nomi e particolari.

a) *Rammento che a me, a Resana, furono condotti dei militari nostri, evasi dalla prigionia austriaca.*

b) *Rammento che dettero utili informazioni sul nemico.*

c) *Rammento ancora (per associazione di idee essendo mio Capo Ufficio l'allora Ten. Col. Amelio Dupont degli Alpini) che vi furono fra gli evasi, dei soldati alpini.*

I nomi francamente, ora, non li potrei ricordare! D'altra parte però l'avere il cap. magg. Borio citato questi fatti — il mio nome — il mio grado di allora — il mio Reggimento senza commettere errore alcuno; tutto mi dà a credere che ci troviamo di fronte alla verità.

Non chiacchiere dunque — non vane parole di un qualunque " miles gloriosus " ma semplice racconto di un soldo Alpino d'Italia.

Ten. Col. in A. R. Q. del 1° Granatieri
CESARE RUSCONI

❖

IL CAP. PIETRO ROBECCHI

Caro « Alpino », nell'impaginare il mio articolo su Robecchi, il tipografo ha lasciato sul bancone una riga, facendomi scrivere cosa storicamente e topograficamente inesatta che farà ridere gli esperti, nonchè gli alpini del 12° Gruppo, i quali diranno che il loro vecchio colonnello, nel passare generale, ha perduto... l'orientamento! Ti prego, dunque, di inserire questa errata-corrige: — 2ª colonna — riga 28 dove è detto: « nel cuore del Piccolo Lagazuoi » venuto dal nemico » doveva dirsi: « nel cuore del Piccolo Lagazuoi per raggiungere insidiosamente in caverna il grande Lagazuoi tenuto dal nemico ». Gen.le BAUDINO

❖

I PRIMI A CADERE

A proposito di quanto abbiamo scritto, nei due precedenti numeri, su questo argomento, riceviamo dal nostro Consigliere nazionale cap. comm. Celso Coletti, la seguente nota che rievoca due valorosi Alpini che furono tra i primissimi caduti nella grande guerra:

Nella notte dal 6 il 7 Giugno 1915, il nemico sferrava un violento attacco alle nostre posizioni di Monte Piana (zona di Misurina nel Cadore), tenute da una compagnia del Battaglione Val Piave (7° Alpini); all'alba del 7 giugno il ten. co: avv. Giuseppe de Pluri di Pieve di Cadore, medaglia d'argento, cadeva colpito a morte, mentre alla testa del suo plotone contrattaccava alla baionetta. Nello stesso combattimento il Tenente De Toni della stessa compagnia veniva ferito così gravemente da morire nel giorno successivo all'ospedale di Auronzo di Cadore.

CELSO COLETTI

❖

UNICUIQUE SUUM...

Caro « Alpino »,

nel numero del 1° luglio hai pubblicato un articoletto dal titolo « Scienza e Penna » in cui si rileva che l'illustre camerata Prof. Sen. Vinassa scrivendo della strada che da Bu-Gheilan conduce al Castello Garian, in Libia, ne attribuisce il tracciamento e la costruzione al « Tolmezzo ».

Ora la strada predetta, è stata tracciata, e costruita, dai quattro Battaglioni « Tolmezzo ». « Feltre », « Susa » e « Vestone » che formavano l'8° Regg. Speciale e ognuno ha fatto il suo tronco.

Ti preghiamo di voler rettificare in modo che sia dato a Cesare quello che è di Cesare.

POZZOBON Comandante e GIACOMELLI Aiut. M. della Sezione di Feltre

❖

* Lo scarpone Achille Sanarica da Codogno, ci scrive: « Ad alcuni amici che mi chiesero se non esiste un monumento agli Alpini, ho risposto: — Il monumento agli Alpini è nelle Alpi! — E' giusto? ».

Caro Sanarica, hai risposto proprio bene! « Non sono le Alpi che fanno gli Alpini, ma sono gli Alpini che fanno le Alpi », ha detto il DUCE ai 30.000 scarponi adunati a Piazza Venezia il 16 aprile. Ed ecco che tu forse inconsapevolmente, nella tua sagace risposta hai applicato il concetto del Duce. Puoi esserne fiero!

* Il socio Rossi Lorenzo del Gruppo San Pietro (Asti) desidererebbe conoscere l'attuale recapito del maggiore sig. Ferrero del 3° Alpini il quale nell'anno 1919 trovavasi a Pinerolo quale Comandante del Centro di Mobilitazione del Battaglione.

* Dal Borgo Giacomo residente a Susegana (Treviso), inval. di guerra, già sottufficiale nel « Pinerolo », 25° Comp. « M. Canale », desidererebbe conoscere gli indirizzi del Signor Col. Celoria, Comandante l'8° Gruppo Alpino; del Signor Cap. Rossi, Comandante la 25° Comp. del « Pinerolo »; del Magg. Da Fiora e del Ten. Rossini.

* Lo scarpone Mario Melchiori della 95ª Comp. del « M. Pavione », aiutante della « Naia » di Crespano del Grappa, ricerca i due camerati, che nella mattina del 24 febbraio 1918 lo trasportarono con la barella dal primo posto di medicazione di Monte Valderoa. Il Melchiori in quella mattina è stato ferito da scheggia di bomba a mano con la perdita dell'occhio sinistro.

* Il cap. dott. Ferruccio Pavanetto ci scrive: « Vi spedisco L. 20 per il nostro giornale, non a titolo di compenso, ma di gratitudine, perchè con l'annuncio pubblicato nel « Posto di corrispondenza », ho ritrovato il mio attendente che cercavo da 15 anni ».

* Il serg. artigliere alpino Pietro Ferrero - Corso Casale, 56 - Torino - desidera corrispondere col ten. col. Masnini Sig. Baldassara, già capitano al 2° Artiglieria alpina e poi al IV Gruppo - 23° Art. campagna.

Magnifica impresa di una batteria a'pina

Il gruppo del Cevedale è stato attraversato dalla 31ª batteria comandata dal cap. Alessandroni, del 2° reggimento artiglieria alpina.

Partita la mattina del 3 luglio dalla forcella del Montozzo, la batteria, forte di 7 ufficiali, 120 uomini con 4 cannoni e 30 muli, attraverso il P. del Gavia raggiunse il rifugio Pizzini e nel pomeriggio, per la Vedretta del Cedec attraverso trincee scavate nella neve, raggiunse la Capanna Casati superando in due ore un dislivello di 600 metri e trasportando cannoni e materiale a spalla d'uomo, mentre i muli venivano trasportati alla Casati durante la notte. La mattina del 5, attraverso i ghiacci del Cevedale e del Solda, dopo aver inviato i muli al rifugio Città di Milano, cannoni e materiale vennero calati con funi fino al Passo del Lago Gelato e di qui al rifugio Città di Milano.

S. E. il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ha rivolto al col. Santovito Comandante del 2° Artiglieria alpina, oltre l'ambitissimo elogio di S. E. il Ministro della Guerra, — il seguente messaggio:

« Con vivo compiacimento apprendo la magnifica prova di resistenza e di alto spirito militare compinta dalla 31ª batteria nell'attraversare con materiale e quadrupedi per la prima volta il Passo del Cevedale. A V. S., al comandante del reparto e componenti tutti della batteria, il mio elogio. Esso sia sprone a sempre maggiori ardimenti ».

Il 10° Reggimento esprime al valoroso col. Santovito, al cap. Alessandroni — che preparò la magnifica impresa e la condusse a compimento con fermissimo cuore —, agli ufficiali ed a tutti gli artiglieri alpini della 31ª batteria. — il suo elogio ammirato e, insieme, la sua esultanza.

La Chiesa di S. Francesco d'Orsina in Calalzo restaurata e dedicata ai Caduti del 7°

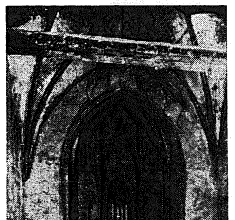
Maggio 1935 in Cadore

Cinque manifestazioni — Lo slancio delle donne cadorine — Re Alberto ed uno del 10° — I nomi di tutti gli scarponi — M. del Pianto e Sass di Stria

S. E. il Comandante aveva stabilito che la inaugurazione della Chiesetta di San Francesco d'Orsina, avesse luogo nel settembre prossimo. Il Comandante del " Cadore ", magg. Manfredi che con pazienza rara e passione veramente alpina, sta allestendo il Museo storico, ha chiesto di abbinare le due cerimonie. E poichè il settembre è troppo vicino, ha ottenuto di rinviare la manifestazione al maggio 1935.

Meglio così, poichè crediamo che certe opere di dettaglio e di completamento, non possano procedere con ritmo accelerato. Per esempio, c'è l'intenzione di ricordare in qualche modo tutti i Caduti del 7°, che sono oltre 4500. Papà Ferretti ha scritto proprio in questi giorni: " Dovrà pur figurare il nome di mio figlio l'Alpino Tenente Federico, morto nei ranghi del Val Cismon ", Il Col. Bauzano vorrebbe un gran libro con pagine in legno, sostenuto da un leggio monumentale. Fuori, scarponi di tutto il 10°, con qualche progetto pratico e di spesa limitata! Giusti vi darà ospitalità ne " L'Alpino " se non ne tirerete fuori di troppo strampalate.

Per la spesa abbiamo trovato aiuto ovunque ci siamo rivolti (vedi elenco a parte) e l'aiuto continua. Or ora proprio le donne di



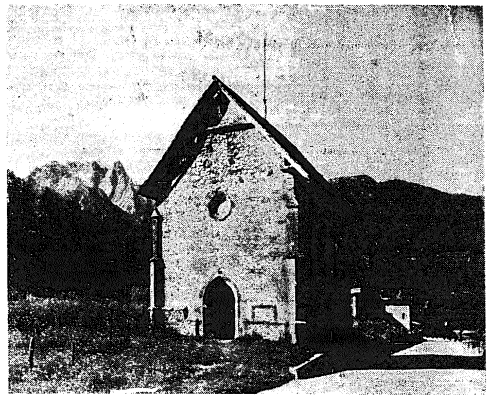
L'abside come è attualmente...

Calalzo vogliono offrire il Cristo da rimettere sopra l'abside. Appena l'idea venne lanciata, trovò terreno favorevolissimo. " Io dò 5 lire, disse una donna ". " Non si può le si risponde, perchè le sottoscrizioni son limitate a lire una per persona ". " Va bene, ed io farò sottoscrivere le mie tre figliole e mio marito ". Le venne fatto osservare che suo marito non è... una donna ed essa, caparbia, " va bene, soggiunse, farò la firma anche del mio bambino morto nell'anno infausto del '18 e perchè nessuno s'accorga lo chiamerò Tullia " — ed entrò colle 5 lire. Quando le donne vogliono....

Con lo stesso sistema le donne di un altro Comune, del Cadore vogliono offrire i candelabri. Certamente l'esempio troverà imitatori.

Le cerimonie avrebbero dovuto essere, pertanto, due: senonchè da tempo, c'erano, in vista ed allo studio altre manifestazioni e si è pensato di concentrarle in una meravigliosa settimana Cadorina, che farà affluire tutti i veci che han fatto la guerra col 7°, ed anche i bocia.

Sarà inaugurata una fontanina in ricordo



di S. M. il Re Alberto del Belgio, che tante volte fu ospite nostro. Ecco un alpino, per Dio, da dar dei punti ai migliori: alpino perchè trascorreva la sua licenza (proprio così) arrampicandosi sulle cime più difficili; alpino, perchè, quando occorreva, sapeva vivere la dura vita dei montanari. Una volta, accompagnato solo da un alpino del 10°, in una ascensione sulle Marmarole, chiese di precederlo, per vedere " se da solo sapeva trovare la via giusta " — e siccome non volle adoperare la corda nemmeno nei punti più difficili, l'alpino gli disse: " V. M. va molto bene !" ed ebbe in risposta: " Credo d'esser il migliore alpinista fra tutti i miei colleghi. compresi i Presidenti di Repubblica ". L'altro, incoraggiato dall'affabilità del Re, gli propose di inscriversi al C.A.A.I.. S. M. accolse subito la proposta ed il C.A.A.I. ebbe un socio in più e che genere di Socio!

Dobbiamo ringraziare il Console generale d'Anversa comm. Zimolo che primo ebbe l'idea del ricordo e il Presidente della Comunità Cadorina, l'alpino comm. Del Favero che sta per tradurla in atto.

Avremo, poi, la cerimonia della traslazione delle ossa dei Cadorini morti nel '48 al comando di Pietro Fortunato Calvi, i quali se pure non portavano il fregio del 7° sul cappello, furono i nomi degli alpini cadorini della grande guerra, anzi, di tutti gli alpini d'Italia e le loro gesta leggendarie meritarono la medaglia d'oro al Cadore.

E, ancora, la cerimonia della posa di un ricordo a M. Piana, chiamato dagli austriaci il Monte del Pianto, ai Caduti del " Val Piave " e del "Cadore".

Infine, per terminare la settimana Cadorina indetta dal Comandante, saranno organizzate delle escursioni sulla linea di battaglia dal Sass di Stria al Cavallino.

E crediamo che basti. Veramente gli alpini, quando si mettono, esagerano....

A. FANTON.

ATTENZIONE
L. 10 in luogo di 20

Valendovi del Conto Corrente postale n. 1/17295 intitolato alla Associazione Nazionale Alpini in Roma, versate la somma di L. 10 e riceverete i due volumi illustratissimi, il cui prezzo di copertina è complessivamente di L. 20:

1. « APRITE LE PORTE » *del Comandante.*
2. « ORTIGARA » *del Gen. Cabiati.*

IL RESTAURO

I nostri lettori sanno che il Magg. Luigi Romano Seracchioli — consigliere della Sezione di Bologna — ha avuto la geniale e munifica idea di donare al 10° Reggimento una chiesetta gotica che sorge in territorio di Calalzo e che egli ebbe la ventura di acquistare ad un prezzo, per fortuna, non favoloso, quando non aveva ancora la penna bianca, ma, in compenso sedici o diciassette anni di meno, e l'onore di comandare i Volontari feltrini.

Il Comando del 10°, accogliendo il significativo dono, si propose subito questi due compiti:

1) restaurare la chiesetta, ridotta in condizioni di lamentevole ruina; 2) consacrarla ai Caduti de 7° Reggimento.

Possiamo ora annunciare, con viva soddisfazione, che i lavori — sotto la vigilanza del consigliere nazionale 1° cap. cav. Stagni coadiuvato dal 1° cap. cav. Fanton e diretti dall'alpino progettista ing. Palatini — procedono alacremente, cosicchè tra non molto essi saranno compiuti, e la Chiesetta potrà essere dedicata ai Morti gloriosi del 7° e solennemente inaugurata.

* * *

La chiesetta nominata di San Francesco d'Orsina (dalla località in cui sorge: « Orsina », che doveva, un tempo, essere battuta dagli orsi) fu eretta verso il 1545 dalla pietà di tal Gianfranco Rossi da Tai.

Essa è, come si è detto, di stile gotico e costruita in pietra viva, e poggia su uno zoccolo a tre gradini, più alti e massicci a valle, più bassi a monte. Ha una sola navata rettangolare, con absidi, fiancheggiata da quattro colonne ornamentali di tufo grigio, addossate al muro perimetrale. La muratura è tenuta da sei contrafforti esterni, ciascuno diviso in tre ordini: a sezione rettangolare i due inferiori, pentagonale il superiore; e ciascuno dei contrafforti dell'abside è coronato da un cimiero. A destra di chi entra, il segno della grata per le orazioni e le offerte dei pellegrini, di poi murata per impedire i guasti.

La causa del lungo abbandono è dovuta, sembra, ad un grave fatto di sangue accaduto nella notte del 26 luglio 1787 e che ancora a Calalzo si racconta così:

Una giovane di Calalzo, promessa sposa, allorchè si trovò innanzi al sacerdote per la celebrazione delle nozze, alla domanda se era contenta di prendere per marito un tale, rispose di no. Il mancato sposo, adegnato dell'affronto, all'uscir di chiesa, prima che varcasse la soglia, l'uccise. E la chiesetta sconsacrata da allora per l'effusione del sangue, e non più adibita al culto per l'orrore che il fatto aveva destato nei fedeli, per molto tempo chiusa e vuota, fu poi adibita a uso profano. Durante la guerra servì come magazzino militare; l'ultimo che ne usò fu proprio il 1° cap. cav. Arturo Fanton, comandante della nostra Sezione Cadorina.

* * *

Abbiamo attinto i suesposti dati storici ad un recente pregevole scritto del camerata Attilio Frescura. Togliamo ora dal progetto di restauro compilato dall'ing. Palatini, le note seguenti:

Poichè il vivo senso della natura, proprio dello stile gotico e l'atmosfera religiosa non sono state guastate da costruzioni posteriori, come è altrove è avvenuto, facile è apparso il compito architettonico del restauro, non essendovi lacune di costruzioni. I lavori sono limitati, pertanto, al necessario per consolidare e conservare l'edificio. I danni principali subiti dalla chiesa nel tempo andato, derivano dall'essere stato abbassato ed allargato il piano della vicina strada nazionale, in modo che il terreno di fondazione del lato a mezzogiorno, ha subito un leggero cedimento a cui è seguito quello del muro corrispondente. Pertanto il primo lavoro è consistito in una sottomurazione di quel muro limitata a tre zone di appropriata larghezza. Consolidato il muro, si è eseguito il rabberciamento delle porzioni guaste, e si è aggiunto qualche tratto di costolone.

Si sta rifacendo il muro a scandola, in

L'abside come sarà restaurato

tutto come l'esistente, guasto dal tempo. Il pavimento, che ora manca affatto, verrà costruito con pietra di Castellavazzo.

LE OFFERTE

Diamo il primo elenco delle offerte: Comune di Calalzo: piante di larice per il rifacimento del tetto; Alpini in congedo di Rezzios: lavoro di facitura e trasporto alla segheria; Industria Cadorina del legno: segatura dei tronchi; Operai addetti alla stessa: ore di lavoro gratuite per L. 44; notaio dott. Antonino Montano: rogito gratuito per il contratto di trasferimento della proprietà; Azienda della Strada: opere di rifacimento muro, servente di sostegno anche alla chiesa; De Mas Annibale: riduzione notevole di prezzo su 10 q.li di cemento; R. Laboratorio: piazzatura e lavorazione scandoletta; Occhialeria Fratelli Lozza L. 500; geom. Berto Giacomelli: righetti ferro per cemento armato; Comune di Pieve: cessione gratuita di una parte del pavimento in pietra; città di Bologna: campana; signora Carpanese: paramenti sacri; cav. don Pietro Zangrando: il calice di guerra.

Uno dei figli più tipici della artiglieria alpina: COLLOBIANO

Nel Paradiso degli Alpini, dove Cantore comanda i battaglioni del e Penne mozze, v'è, fra gli altri, un generale che da non molti anni è salito lassù, a comandare gli artiglieri alpini rinati nella gloria dei cieli dopo la morte in battaglia, accanto ai pezzi, dalla Libia alle Alpi.

E' il gen. Ferdinando Avogadro di Collobiano.

Al legger questo nome molti e molti cuori di artiglieri alpini avranno un palpito d'amore e di orgoglio: d'amore per il loro antico colonnello del 2°, d'orgoglio per essere stati comandati da lui, in pace e in guerra. Cuori che palpiteranno all'ombra delle tormentate gigantesche creste dolomitiche, sulle balze e nelle valli dell'Alpe carnica e giulia e soprattutto nella verde, fertile conca, tra i due vigili monti Serva e Visentin, tra l'Alpe e la Prealpe, dove Belluno giace.

Diamo ali al ricordo, vecchi camerati del 2° artiglieria alpina, delle prime leve del dopoguerra...

Ecco: è il crepuscolo d'una giornata di ridente primavera. Gli artiglieri alpini a Belluno, rientrano dalla libera uscita. La strada biarca che conduce alla bella caserma è percorsa da frotte di soldati. Il colonnello Avogadro di Collobiano ha cenato parcamente alla « mensa » ed ora esce dalla caserma, salutato dalla « guardia » schierata sul « presentat'arm! », e s'avvia verso la città, dove entrerà, come d'abitudine, nella vecchia pasticceria di Piazza Campitello. Coscritti e anziani, gli artiglieri suoi, lo salutano con amorosa baldanza, ed egli ogni qual tratto ne ferma qualcuno e chiede notizie della famiglia, dei campi e della fidanzata.

Caro e paterno colonnello Collobiano, quanto bene seminasti, anche nei cuori chiusi e ostili talvolta di quelle prime reclute allogene, tedesche e slovene, incorporate nel bel 2°, che era la tua famiglia.

Questo soldato, di nobile stirpe piemontese, al gentilizio del blasone unì la signorilità dei modi, la squisita bontà d'animo e la rettitudine del carattere.

Grande e tenace era il suo amore per l'artiglieria alpina, alla quale dedicò quasi tutta la sua carriera.

Ad un'altissima fiducia nei valori spirituali, uni una calda passione pel soldato. In questo egli precorse lo spirito del Fascismo e la volontà del DUCE. Nella vita di guarnigione e di montagna, in pace ed in guerra, divise sempre con i soldati fatiche e pericoli, e fu largo verso i suoi inferiori di ogni conforto morale e aiuto materiale. Fu esempio continuo di abnegazione e di una bontà che gli acceparrarono l'amore e la stima di quanti l'avvicinarono.

Con la sua morte, avvenuta il 29 Gennaio 1931 a Torino, l'artiglieria da montagna perdette uno dei suoi figli più tipici, più generosi e più affezionati; uno di quelli che il generale Tettoni chiamava « sacerdoti di vocazione e apostoli di fede ».

Di lui ben si può dire con il Lacordaire: « L'indulgenza era sul suo labbro, la bontà nel suo cuore, la semplicità nelle sue opere ».

Allievo del Collegio Militare nel 1882, sottotenente nel 1891 partiva per l'Africa con le batterie da montagna. Dopo un breve periodo di servizio fuori della specialità, ritornava nel 1902 nelle batterie da montagna, con le quali prese poi parte alla guerra libica negli anni 1912-13, col grado di capitano. Durante la guerra italo-austriaca comandò dapprima il Gruppo da montagna « Torino-Pinerolo » ed in seguito vari altri raggruppamenti da montagna. Dalla fine della guerra al dicembre 1925, epoca in cui fu promosso generale di brigata, comandò il 2° Reggimento Artiglieria da Montagna. Da generale fu ispettore di mobilitazione al Corpo d'Armata di Napoli e comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Verona.

Poco più di tre anni or sono Cantore lo chiamò, presi gli ordini da Domineddio, in Paradiso. Il « Vecio » ben si ricordava di lui. Ricordava che nel giorno della battaglia di Assaba, il 23 marzo 1913, un capitano Collobiano aveva comandato « con esemplare abilità, calma e ardimento la batteria durante sei ore di faticoso combattimento, appoggiando in modo efficacissimo l'avanzata degli alpini e contribuendo notevolmente al successo della giornata ».

Come ricordava pure, che pochi mesi più tardi, il 18 giugno 1913, durante la battaglia di Ettangi, questo stesso capitano comandò, con abilità ed ardimento la sua batteria in terreno insidioso e contro un nemico ardito e tenace, dando in difficili circostanze bel esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti.

E dall'aver combattuto a fianco di Cantore, Collobiano tornò, con sul petto due medaglie d'argento al valore.

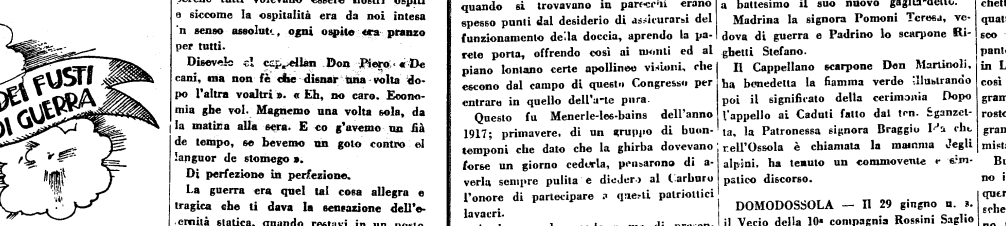
Il ricordo del suo condottiero di Libia fu sempre vivo in lui. Durante le escursioni estive od invernali egli parlava spesso del « Vecio » a chi gli stava vicino.

Nel gennaio del 1923 io mi trovavo con lui e pochi altri soldati sulle montagne che separano la Val Resia, dalla Val Raccolana. Da quest'ultima vedemmo salire un colonnello degli alpini seguito da un solo caporalmaggiore. Il colonnello era Costantino Cavarzarani, che allora comandava ancora l'8°. Giunto che fu vicino, Collobiano lo salutò con fraterno affetto e volgendosi a noi disse: — Vi presento il colonnello Cavarzarani, il più fido discepolo di Cantore.

Come l'Eroe delle Tofane così anche Ferdinando Avogadro di Collobiano fu veramente un padre per i suoi soldati, ai quali tutto diede in vita.

Egli pensò troppo ad essi per essere ora da essi dimenticato.

ODO SAMENGO



La storia un presso a poco è andata così.

Mi sono occupato di un Congresso dell'acetilene e della saldatura autogena. Congresso Internazionale che si è svolto a Roma, ad Ostia, a Napoli con volte squisite pappatorie e solenni bevute, che han costituito la migliore " saldatura " fra i Congressisti.

Dunque, grave il mio problema di coscienza di esser degnamente in mezzo a tanti luminari della scienza e capitani dell'industria, mentre la mia sapienza in materia arrivava si e no alle illuminazioni delle " cravatte vero fallimento ".

Caso di coscienza anche più grave, del momento che si voleva, a documentazione della mia asserita competenza, una relazione al Congresso.

E allora mi sono ricordato dei tempi del " Berico " e della guerra e vi ho pescato queste noterelle che stanno a dimostrare come noi alpini abbiamo precorso sempre i tempi; se anche — nella fattispecie abbiamo dal carburo tratto elementi di idroclimatologia terapeutica, nonchè un altro capitolo sull'arte di utilizzare gli avanzi.

Sulla utilizzazione del carburo nella moderna Società, avevo delle idee molto confuse e molto incerte; e mi ero fermato ai vecchi lumi da tavolo che usavano quando ero giovane (dispensatemi dal fare precisazioni che potrebbero turbare anche voi) ed a quelle fiammelle piccole, *rossiccie ed oscillanti* con che si mettono in valore nelle ore di buio i gelati al cono; le cravatte di vero fallimento; la meravigliosa colla per aggiustare tutto quanto è rotto; ed in genere le ambulanti miserie dei venditori di fiera. Dimenticavo che vi è una parentela fra l'acetilene e i diavolini di Cartesio che predicono la buona sorte e vi danno i numeri per il Lotto. Chè se non ci credete domandatelo a quel militare il quale ha saputo del tradimento della sua ragazza ed ha vinto un ambo alla ruota di Venezia: tanto è vero che le buone notizie vanno sempre a coppia.

Proprio più in là di questo non andavo; e ringrazio assai la buona sorte che dandomi l'onore di partecipare ai vostri lavori ha colmato una lacuna della mia intelligenza e della mia coltura.

Però mi sono trovato di fronte ad un grave imbarazzo, quando mi si è dichiarato essere indispensabile una mia relazione al Congresso.

Credo che lo pensiamo insieme voi ed io; ma per ragioni di opposte convenienze sociali nessuno di noi lo ammetterà.

Di che cosa parlare? Di notizie tecniche?

La onesta dichiarazione sopra fattavi me ne dispensa ed allora pescherò nei ricordi di guerra, perchè di là un poco di luce (ad acetilene) paro venire.

Già sul Pasubio, nell'inverno 1916-1917 avevo apprezzato le molte qualità illuminanti dell'acetilene con un certo lumino e beccuccio piccolo piccolo, che dava un alone di luce sufficiente per leggere un modesto libro. Ma bastava, purchè durasse accenso, il che non sempre succedeva, spegnendosi man mano che l'acqua gelava nel gasometro; e allora « torna all'antico che sarà un progresso » ci affidavano a lumini di fortuna basati su grasso da piedi ed i cui stoppini non erano se non garza del pacchetto medicazione sfilacciata.

Ma era gran segno quando il gas frigeva dal beccuccio, perchè indicava aumento di temperatura.

Quindi l'acetilene in funzione di termometro.

Nella primavera del 1917, verso i primi di marzo, scendemmo a riposo a Monte di Mezzo e ci accantonammo in certe baracche di legno simpaticissime e confortevoli; ove ci accolse una saletta da pranzo che era un piccolo salottino da signora, romantica ed esigente. Sono, cameriere in capo di tutte le mense della mia compagnia, si restituì un magnifico lume da tavolo funzionante a carburo; che sembrava il sole; dopo le notti nella trincea di neve; e che il uminò la nostra gioia di vivere e le pantagrueliche scorpacciate: ragione del nostro principio di filosofia attiva: — Ah è così che si fa la guerra! —

A Monte di Mezzo possedevamo un lago e nello sue acque tranquille varammo una bella barca per i diporti romantici al chiaro di luna. Ci si installava a giocare a carte, di sera; il lume ad acetilene essendo amicale complice, chè all'arrivo di inaspettati ospiti troppo gallonati, si spegneva; onde noi essendo tutti di prescrizione in giro di controlli e di studio, la superiorità ne faceva le più grandi lodi e ci citava ad esempio presso i reparti viciniori

La fama dei sibaritismi del Battaglione Monte Berico cresceva in modo preoccupante, specie per le mense di Compagnie, perchè tutti volevano essere nostri ospiti e siccome la ospitalità era da noi intesa in senso assoluto, **ogni ospite era pranzo** per tutti.

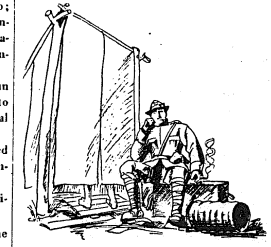
Disevole el cappellan Don Piero « De cani, ma non fè che disnar una volta dopo l'altra voaltri ». « Eh, no caro. Economia ghe vol. Magnemo una volta sola, da la matina alla sera. E co g'avemo un fià de tempo, se bevemo un goto contro el languor de stomego ».

Di perfezione in perfezione.

La guerra era quel tal cosa allegra e tragica che ti dava la sensazione dell'eternità statica, quando restavi in un posto oltre le 24 ore. E allora sorgevano tutti i progetti di sistemazione e di costruzioni, ali da resistere « alteri saeculo ».

Fu così che con un illustre Collega, oggi salito al a più alta gloria nel cielo politico italiano, trovammo essere urgente, indispensabile e improrogabile la costruzione di un bagno.

Si era pensato, in onore alle mie tradizioni di studio, a vere e proprie Terme; ma la realizzazione si fermò alla bevuta in onore del primo sasso posto. Poi ci



accontentavamo di scavare una vasca, ma anche questa richiedeva dispendio di forze e di tempo e noi eravamo frenetici di presentare questa innovazione e far ciccare gli altri. Nacque così il progetto di una doccia, per la quale il Genio compiacente ci offrì, inconscio: carta catramata per il rivestimento, pezze tavolette per il fondo; **quattro o cinque murali per erigerla.** Il cielo azzurro fu il gentile e poetico tetto.

L'acqua era abbondante, perchè captata da una sorgente vicina. Ma come costituire la parte più necessaria, quella che alla nostra costruzione avrebbe data la sua caratteristica inconfondibile?

E qui ci soccorse il carburo non ancora consorziato e forse per questo fumoso e pestilenziale. In una visita ad un Reparto amico a fondo valle; sfruguglando con lo sguardo da per tutto; come d'abitudine; chè tutto quanto si rinveniva poteva essere utilizzato e le mule ci erano a posta per portar su la roba; scoprimmo un bel rigato fusto vuoto da acetilene, vera reclame Pneumatici Michelin tipo rigido.

Come scoprì Newton la legge della gravitazione universale? Vedendo cadere una mela. Come Galileo vide rotare il mondo? Osservando nel Duomo di Pisa il movimento di una lampada. E i grandi esempi potrebbero continuare partendo da Archimede che diceva: datemi una leva e vi alzerò il mondo. Dunque sapeva che cosa gli occorreva per la sua fatica.

Noi più grandi, andavamo alla ventura e fu una rivelazione quel cilindro di lamiera abbandonato. Il bagno era trovato.

Bastò aprire nel fondo del cilindro, angolo sinistro, un foro; appendere il fusto ad un ircrocio di due bastoni, far scorrere una corda in fondo alla quale era applicato un grosso turacciolo di legno; e far sporgere sotto il buco una comune rosa da inaffiatore.

Riempito il fusto di acqua, lo stesso gaudeme tirava la corda e la pioggia benefica scendeva ad irrorare la sua morbida pelle ed a rinfrescare le non sempre limpido idee.

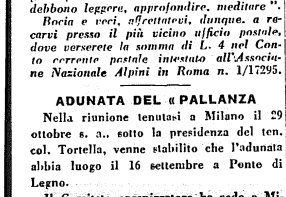
Fuori i colleghi aspettavano il turno; e quando si trovavano in parecchi erano spesso punti dal desiderio di assicurarsi del funzionamento della doccia, aprendo la parete porta, offrendo così ai monti ed al piano lontano certe apollinee visioni, che escono dal campo di questo Congresso per entrare in quello dell'arte pura.

Questo fu Menerle-les-bains dell'anno 1917; primavere, di un gruppo di buontemponi che dato che la ghirba dovevano forse un giorno cederla, pensarono di averla sempre pulita e diedero al Carburo l'onore di partecipare a questi patriottici lavacri.

Anche per dar modo a me di presentarvi questa relazione, fuori serie o fuori programma!

GINO MASSANO

Dis. di C. V. TESTI



ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Per la consegna delle Drappelle al 1°

MONDOVI' — Negli scorsi giorni presso la Sezione Monregalese si tenne una riunione avente lo scopo di predisporre e coordinare il lavoro che dovrà fra non molto portare alla consegna delle Drappelle ai gloriosi Battaglioni del nostro Reggimento Alpini, unitamente al valoroso Gruppo « Mondovì » dell'Artiglieria Alpina.

L'adunanza presieduta dal Comandante della Sezione, Ten. Col. Manfredi, ha occupò del programma generale della festa che come si sa avrebbe già dovuto effettuarsi nel passato autunno e che per cause impreviste si dovette rimandare. Ora la presidenza della nostra Sezione, previ accordi col Comune e col Fascio locale, che sono lieti di accordare il loro appoggio morale e materiale per l'effettuazione della manifestazione alpina, tracciò le linee di massima da seguirsi in detto giorno. Probabilmente la cerimonia si svolgerà nelle ultime domeniche di settembre o in principio di ottobre; ad essa assisteranno altissime personalità, ed è già assicurato l'intervento di varie Sezioni piemontesi, liguri e toscane che hanno fra i loro componenti uomini che appartennero ai nostri saldi battaglioni e che vogliono avere l'onore di presenziare a concorrere alla riuscita della solenne consegna delle Drappelle.

DOMODOSSOLA — Il 24 giugno u. s. il Gruppo di Preglia (Ossolana) ha portato a battesimo il suo nuovo gagliardetto.

Madrina la signora Pomoni Teresa, vedova di guerra e Padrino lo scarpone Righetti Stefano.

Il Cappellano scarpone Don Martinoli, ha benedetta la fiamma verde illustrando poi il significato della cerimonia Dopo l'appello ai Caduti fatto dal ten. Sganzetta, la Patronessa signora Braggio Ida che nell'Ossola è chiamata la mamma degli alpini, ha tenuto un commovente e simpatico discorso.

DOMODOSSOLA — Il 29 giugno u. s. il Vecio della 10ª compagnia Rossini Saglio Giuseppe ottantaduenne (classe 1852), è stato visitato nella ridente borgata di Crovco dal Comandante la Sezione ten. Sganzetta, dalla Patronessa signora Ida Braggio, dai consiglieri sezionali Lobbia e Mosoni e dal socio Bassetti.

Il venerando scarpone che ha sempre tenuto alto il nome d'Italia in terra America, di Francia e nella Svizzera e stato oltremodo soddisfatto della visita. Al Verde fedele l'augurio di molti anni felici.

Una simpatica iniziativa della sezione veneziana

VENEZIA — Ad iniziativa della Sez. veneziana, si costituiva circa un mese fa un comitato per un « rancio interassociativo ». Il comitato era così composto: Presidente: Cap. Ippolito Radaelli, Comandante la Sez. Ven. dell'A.N.A., Vice Presidente il. Magg. Ferruccio Pitteri, Vice Pres. dell'Ass. del Fante, membri: un rappresentante per ciascuna Arma, Segretario del comitato l'Aiutante Maggiore della Sez. Ven. dell'A.N.A. Cav. Pietro Cella

L'8 luglio, le non lievi fatiche del comitato organizzatore, ebbero i loro frutti. Un migliaio di ex militari di tutte le Armi si riunirono in campo S. Maurizio in attesa di essere inquadrati per raggiungere il Lido. La colonna, veramente imponente, formata di fanti, alpini, bersaglieri, finanzieri, carabinieri, granatieri, arditi, volontari di guerra, artiglieri, marinai, cavalleggeri, cacciatori delle alpi, fanti del Mare e gerio al Comando del Maggiore Pitteri si mosse dal campo alle ore 11.30 preciso. Era preceduta dai labari, gagliardetti e fiamme di tutte le specialità e dalla fanfara del Gruppo di Mira della Sez. Venez. dell'A.N.A. Un plotone organico formato da tutte le rappresentanze delle diverse Armi era in testa alla colonna, seguivano plotoni organici di ciascun Arma frammisti La lunga colonna, nella quale figuravano generali, colonnelli, molti combattenti e decorati, sfilò in ordine perfetto attraverso la via XXII marzo. Ascensione, Piazza S. Marco, Piazzetta e Molo, ovunque oggetto di calorosissime dimostrazioni della cittadinanza e anche dei moltissimi stranieri presenti. Sulla Riva degli Schiavoni tre grossi vaporetti dell'Azienda Comunale attendevano gli ex militari che, come prestabilito, dovevano riversarsi a S. Nicolò di Lido e precisamente in località « albero del diavolo ».

Allo sbarco ciascuno riceveva il « sacchetto rancio » e a ciascun gruppo di quattro veniva consegnato uno buon fiasco di « Chianti ». La quota per partecipante (viaggio compreso) era stata fissata in L. 5 (cinque) e il sacchetto rancio era così composto: 1/2 litro di Chianti, 250 grammi di pane, 250 grammi di vitello arrosto, 100 grammi di patatine arroste. 100 grammi di formaggio, 150 grammi di frutta mista e un panettone da 100 grammi.

Buona parte dei commensali consumarono il « rancio » all'ombra di una colossale quercia detta del diavolo, gli altri nel boschetto adiacente. Per la prima volta si sono trovati così riuniti per un « rancio » militari di tutte le armi veramente affratellati. Questo spettacolo inconsueto di schietto cameratismo ha dato lo spunto al Gen. Belloni per un discorso d'occasione pieno di amor Patrio e a rievocare episodi di guerra suscitando nell'eccezionale uditorio un entusiasmo indescrivibile. Il Gen. Belloni ha voluto anche ringraziare pubblicamente tutti gli organizzatori ed in particolar modo il Cap. Radaelli. il Magg. Pitteri e il Cav. Cella.

Prima di iniziare il programma artistico e di giuochi sono stati spediti tra acclamazioni, telegrammi di devozione e di fervida fede di Patria e Fascismo a S. M. il Re e al Duce. Gli Alpini dal loro canto (erano circa 200) hanno mandato telegrammi a S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo loro socio Onorario e a S. E. Manaresi loro amato Comandante.

'L padrôn veul nên ch'i cantôma... *Dis. di* MINARDI

« BOCIA » E VECCHI CORNONI

Aldo Cubiati, parlando — nel numero precedente — del volume dedicato ad Antonio Cantore da Mario Bisi, ha scritto: " La penna smagliante di Masa Bisi ha tracciato del " Vecio " un profilo che tutti gli alpini, dai bocia ai vecchi cornoni, debbono leggere, approfondire, meditare ".

Bocia e veci, affrettatevi, dunque, a recarvi presso il più vicino ufficio postale, dove verserete la somma di L. 4 nel Conto corrente postale intestato all'Associazione Nazionale Alpini in Roma n. 1/17295.

ADUNATA DEL « PALLANZA »

Nella riunione tenutasi a Milano il 29 ottobre s. a., sotto la presidenza del ten. col. Tortella, venne stabilito che l'adunata abbia luogo il 16 settembre a Ponte di Legno.

Il Comitato organizzatore ha sede a Milano ed è presieduto dal 1° Cap. Mancini. Le adesioni devono essere inviate al ten. dr. Emilio Rossi, Via Brera n. 21, Milano.

MILANO — I soci della Sezione di Milano anche quest'anno hanno organizzato una settimana di ferie Alpine, dal 25 agosto al 2 settembre p. v. e per l'anno XII hanno scelto *Sappada*, lembo estremo del Cadore, alle grandi sorgenti del Piave.

La quota è fissata in Lire 150 per otto giorni alloggio e pensione in ottimi alberghi. Per Calalzo di Cadore v'è la riduzione ferroviaria del 50 %; e per il trasporto automobilistico da Calalzo a Sappada è stata ottenuta una speciale riduzione.

Le prenotazioni, accompagnate dall'importo si ricevono presso la Sede della Sez.

THIENE — La nostra Sezione sta formando il Gruppo di Carrè ed ha incaricato del lavoro di organizzazione il camerata alpino Apollori Antonio fu Antonio, di vera marca scarpona.

VARESE — Il camerata Leonardo Comolli, Capo del Gruppo di *Brenna Useria*, con una forte rappresentanza di scarponi, l'8 luglio è venuto a rendere omaggio al nuovo Comandante della Sezione, capitano Mangiagalli, accolto con squisita cordialità.

PARMA — Il 24 giugno il Gruppo di Borgo Val di Taro, ha fatto la sua consueta riunione annuale alla quale hanno partecipato anche il Consiglio Direttivo della Sezione e parecchi soci di Parma.

Dopo aver deposto una corona di fiori sul Monumento ai Caduti del Capoluogo, il numerosissimo gruppo si è recato nella frazione Porcigatone dove gli alpini hanno assistito alla Messa terminata con elevate patriottiche parole del Parroco.

Quindi rancio all'aperto e due parole del Commissario.

IL SEGRETARIATO PER LA MONTAGNA

Si è riunito presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il nuovo Consiglio direttivo del Segretariato Nazionale per la Montagna del quale è pres. S. E. Serpieri, Sottosegr. di Stato per la bonifica integrale.

Ha presenziato la riunione il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina del vice Presidente nella persona dell'onorevole Gabriele Parolari, che rappresenta nel Segretariato L'A.N.A.

S. E. BISI

Con recente decreto di S. E. il Capo del Governo, S. E. Maso Bisi, già Commissario del Governo all'Alleanza Cooperativa di Torino, è stato nominato Presidente dello stesso istituto. S. E. Bisi è stato nominato, inoltre, Commissario del Governo all'Unione Cooperativa di Milano.

Del Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa fanno parte anche S. E. il sen. gen. Etna ed il ten. col. degli alpini avv. Peronino.

LA MORTE DEL COL. DUPONT

Al campo di S. Andrea Pelago. ove si trovava quale comandante del 21° Fanteria, nella notte sul 15 luglio è deceduto il colonnello degli alpini Amelio Dupont. Era ufficiale coltissimo ed acuto scrittore. Ha pubblicato opere di carattere militare e politico di notevole rilievo; noi ricorderemo qui il volume " Gli Alpini ", scritto per la nostra Associazione, in cui egli ha narrato brillantemente la storia del nostro Corpo.

S. E. il Comandante ha inviato alla Famiglia il seguente telegramma:

« La morte del Col. Aurelio Dupont mi ha profondamente addolorato. Nei quattro anni di mia permanenza al Governo ne avevo apprezzato le doti altissime di mente e di cuore. Anche a nome di tutti gli alpini del Decimo vive e commosse condoglianze. — *Manaresi* ».

Il "Pinerolo,, ed il trofeo Paci

TORRE PELLICE. — La tradizionale manifestazione sportiva Militare che ogni anno organizza il «Pinerolo» per la disputa del magnifico trofeo offerto dal prof. Paci cav. uff. Massimiliano, grande mutilato di guerra alpino, ha avuto la sua riuscitissima attuazione a Torre Pellice alla presenza del Comandante la Brigata Alpina Gen. Canale, del Coman. del 3° Col. Cremascoli, del Battaglione Pinerolo Magg. Carminati, del Col. De Caroli Podestà di Torre Pellice e del prof. Paci affezionatissimo alla famiglia Alpina.

Presero parte alle diverse gare tutte e tre le compagnie, con i seguenti risultati:

Gara di marcia resistenza in montagna - gara staffetta e tiro - vinta dalla 27ª Comp.

Gara di caricamento e condotta muli - vinta dalla 26ª Compagnia.

Con questa nuova vittoria, la 27ª Comp. si aggiudicava in modo definitivo il Trofeo.

Ai vincitori delle singole gare, ed ai migliori classificati, vennero assegnati numerosi premi tutti offerti dal prof. Paci.

La magnifica giornata sportiva militare venne chiusa con elevate parole pronunciate dal Col. Cremascoli.

NOMINE

Il comm. rag. Neos Dinale, rettore del Servizio stampa italiana dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è stato nominato Prefetto del Regno. Il camerata Dinale fu volontario negli Alpini a 16 anni. Dopo pochi mesi, nonostante non avesse raggiunta l'età stabilita per il grado, fu promosso aspirante per speciale concessione di S. M. il Re in premio «all'audace entusiasmo del valoroso giovinetto».

Il col. cav. Carlo Dalmasso, Comandante della Sezione Canavesana, è stato testè nominato Presidente della Commissione Provinciale Venatoria di Aosta.

Il sergente camerata Sartori Antonio di Calvene (Sez. Thiene), è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune stesso.

Il 1. cap. A. De Lotto, Cons. della Sez. di Ceva, è stato nominato Commiss. straor. della Sez. locale dell'A.N.C.

Il sottoten. Da Rin cav. Francesco, capo del Gruppo di Cortina d'Amp., è stato nominato Com.te della locale Sez. dell'U.N.U.C.I.

LAUREA

All'Università di Padova ha ottenuto una brillante laurea in medicina il camerata dott. Everardo Altieri, socio della Sezione di Thiene.

SCARPONCINI

Piero, del camerata ten. rag. Enrico Blosi, consigliere della Sez. bolognese-romagnola.

Sylvana, del socio S.ten. Alfredo Furlan della Sez. di Treviso.

Piera, seconda scarponcina del socio Pastori Giulio di Domodossola.

Alfonso, terzo scarponcino del socio Astorre N. del Gruppo di Caddo (Ossolana).

Davide, primogenito del consocio Ermanno Ailland del Gruppo Val Pellice.

Giambattista Maria, del S. Ten. avv. Emanuele Custo del 1°, iscritto alla Sez. di Genova.

Mario di Adda Maffi e dei Ten. Carlo Basana del Gruppo di Codogno.

SCARPONIFICI

Il camerata ing. Giuseppe Miglia, aiut. magg. della Sez. romana, con Mary Ricci.

Garbani Giulio, capo Gruppo di Re (Ossolana) con Locatelli Domenica.

Mazzucchelli Luigi, con Della Casa Teresita del Gruppo di Nervi.

Vallero Giovanni, del Gruppo di Rivarolo Canavese, con Baudino Maria.

Il Camerata Dott. Luigi Imberti, del Gruppo Val Pellice, con la Prof.ssa Lidia Cagna.

Bello Mario del Gruppo di Praj (Valsesiana) con Amalia Cortini.

LUTTI

Il sottoten. Umberto De Lorenzi della Sezione di Trento.

A Pellegrino Parmense il padre del Capo Gruppo Capra A., artigliere alpino.

Socio Boghi Vittorio del Gruppo di Domodossola.

Aucila Bassi, madre del socio Carlo Bassi del Gruppo di Cormons.

PRO « ALPINO »

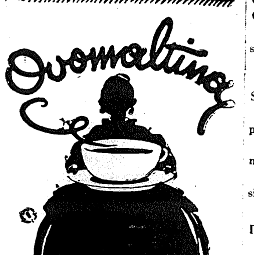
Il nuovo Consiglio Sezionale di Varese offre a « L'Alpino » nel giorno del suo insediamento	L.	50,—
Cap. dr. Ferruccio Pavanetto	»	20,—
Garbani Giulio e Locatelli Dom.	»	5,—
Pastori Giulio e scarponc. Piera	»	2,50
Astorre Natale e scarponc. Alf.	»	2,50
Ferro Luigi - Savona	»	8,—
Gruppo di Peglia (Ossolana)	»	10,—
Mazzucchelli Luigi - Nedvi	»	10,—
G. Vallero - Rivarolo Can.	»	2,—
Rag. Anselmo Meles - Lecco	»	5,—
Un gruppo di scarponi Ascolani in occasione della nomina a Comand. in 2ª dei Fasci Giov. del camerata rag. Tarli Ermanno	»	12,—
Alfredo Furlan - Treviso	»	5,—
1° Cap. Avv. F. V. Raimondo Sanremo	»	50,—
F. Fontana - Borgosesia - in memoria del Padre suo Prospero	»	5,—
E. Ricca - Borgosesia	»	5,—
Ten. C. Besana - Codogno	»	5,—
Comolli Leonardo - Brenno Us.	»	5,—
Casarsa Luigi e Pigani Angelo - Reana del Roiale	»	5,—

OBBLIGAZIONI CONTRIN

Il socio Giulio Vassalli della Sezione di Milano ci ha restituito l'obbligazione n. 162 da L. 50. Ringraziamo vivamente.

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore Capo*

CANTI ALPINI
con motivi musicali
Elegante volume con prefazione di S. E. Manaresi. . L. 12
CANTI ALPINI - *Edizione tascabile* . . . . L. 2,50
Ai soci dell' A.N.A. sconto del *quaranta per cento* franco di porto e di raccomandazione
Ordini e vaglia direttamente al raccoglitore, DOMENICO SERRA Corso Garibaldi, 2 - NOVARA



Nessun dietetico vale quanto l'Ovomaltina a restaurare prontamente e rapidamente le forze.
In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. Wander S. A. - Milano

CONTRO L'EMORROIDI
PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA DITTA FATTORI E C. - MILANO

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

Fiera del Levante
BARI
6 - 21 SETTEMBRE
Il miglior mercato per l'Oriente
Massime riduzioni di viaggio
Partecipate! Visitatela!

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
CADORE
CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA
Scala 1 : 115.000 L. 3,75

LE PASTIGLIE DI
FORMITROL

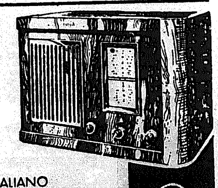
salvaguardia dei fumatori
esse sono di incomparabile efficacia in tutte quelle forme irritative che hanno per sede di elezione le mucose della bocca, del retrobocca e delle fauci e che costituiscono l'abituale tribolazione di ogni fumatore.
In vendita in tutte le Farmacie
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
DR. A. WANDER S. A. - MILANO

In vendita presso le migliori Case di Sport

Blenorragia acuta
Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi calmanti antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: *Farmacia Dott. G. Torresi*, Via Cerveteri, n. 5, Roma (140). (Piazza Re di Roma).

ALPINI!
VOLETE la scarpa forte impermeabile da sci e montagna?
Mandate la misura od il solo numero al consocio
Ettore Martinelli
DARFO (Brescia)
che vi spedirà il « Tipo PRINCIPE »
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930
Agli Alpini prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta

AUDIOLETTA
SUPERETERODINA A 4 VALVOLE CON NOMENCLATORE DI STAZIONI
L. 925
DIMENSIONI: cm 25 di altezza, cm 37 di lunghezza, cm 28 di profondità
VENDITA ANCHE A RATE - PROD. ITALIANO
(Valv. e tasse gover. comp. - Escluso l'abbon. alle radioaudiz.)


COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO
CGE RADIO

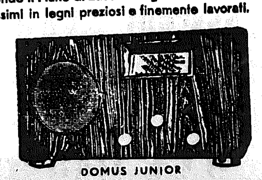
IL LIBRETTO DI RISPARMIO È LA SICURA GARANZIA DEL VOSTRO AVVENIRE
RISPARMIATE E DEPOSITATE
LE VOSTRE ECONOMIE ALLA
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
Fondata nel 1823
SEDE CENTRALE IN MILANO: VIA MONTE DI PIETA' N. 8
198 filiali e succursali
4 miliardi e 525 milioni di lire di depositi - 385 milioni erogati in beneficenza

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
LA VALTELLINA
CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA
Scala 1 : 125.000 L. 7,50

TRIPLE-SEC
LUXARDO
ZARA

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3
ex scarpone Tel. 66217 Telegr. "Volpisol,,
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per isolatori - Materiale di linea

"LA VOCE DEL PADRONE"
RADIO
LA SUPERETERODINA DI CLASSE
ESAMINATE i nostri nuovi modelli supereterodina a 5 valvole
RADIO-GRAMMOFONO R. G. 53 L. 2200,-
RADIO (CONSOLLE) R. 530 . . . . L. 1600,-
DOMUS JUNIOR (Midget orizz.) . L. 1300,-
ELECTRA (Midget vertic.) . . . . L. 1250,-
Tutti con scala parlante secondo il Piano di Lucerna e gli ultimi ritrovati radiotecnici. Mobili elegantissimi in legni preziosi e finemente lavorati.
PRODOTTO ITALIANO
PER L'ANNO XII
Materiale di prima qualità
Non temiamo confronti



trenta anni di esperienza nella riproduzione dei suoni

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

'Panerolio,

OLIO PURISSIMO D'OLIVA

VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg.	15	netto	al kg.	L.	6.60
» »	20	»	» »	»	6.45
» »	25	»	» »	»	6,35
» »	30	»	» »	»	6,30
» »	40	»	» »	»	6.20
» »	50	»	» »	»	6,15

FUSTI

da kg.	100	netto	al kg.	L.	6.05
» »	200	»	» »	»	5.85

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA

Garantito puro al 72% - Qualità finissima massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25	(63 pezzi di gr. 400)	L. 60
» » 25	(50 » » » 500)	» 60
» » 50	(125 » » » 400)	» 105
» » 50	(100 » » » 500)	» 105

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0.10 al kg.

I prezzi del presente Listino sono i più ridotti possibili in rapporto ai prezzi di puro costo alla produzione. Il TIPO « PANEROLIO » è garantito Olio d'Oliva Genuino di prima scelta.

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE - ESPORTATORE

ONEGLIA

Imperia

MONTECATINI TERME

ALBERGO PENSION LOCARNO — VIA L. CAVALLOTTI, 26

Diretto dal socio TOSI STEFANO.

Dista 200 metri dallo Stabilimento di cura
Ogni confort moderno - Acqua corrente

OTTIMA CUCINA — VINO CHIANTI

PEI SOCI DELL'A.N.A. E LORO FAMIGLIE, A L. 22,—

Aperto dal 1° Aprile al 30 Novembre.

Prop. TOSI STEFANO

"MOTO GUZZI,,

GOMME PIRELLI

RAPPRESENTANTI CERCANSI OVUNQUE

Scrivere: Oleificio

DENARDI

ONEGLIA (Imperia)

CARPENÈ MALVOLTI

CONEGLIANO

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1825

Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione

Incendi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furti - Grandine

AGENZIE IN TUTTE LE CITTA' DEL REGNO

Sede in MILANO — Via Lauro, N. 7 — MILANO

Cappellificio

BERGOMI

Monza - Tel. 2789

Dettaglio: Via Zucchi, 35

Spedisce franco domicilio a mezzo vaglia con assegno, netto d'ogni spesa.

Cappello gran lusso, lepre garantito	L. 36
» Misto peloso o rasato	» 20
» Merinos	» 15
» Tipo réclame	» 10
» Formato alpino e tipo Innsbruch	» 10

In tutte le tinte e misure dal 52 al 64.

La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di pieno gradimento.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416

MILANO

(130)

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade - Mecum,,

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques,,

(assegni per viaggiatori)

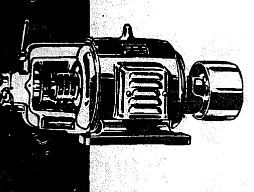
in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari

Per chi viaggia

i "B. C. I. Travellers' Cheques,, sono venduti franco di commissione e spese

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA



Motori - Dinamo

Trasformatori : :

pompe e ventilatori

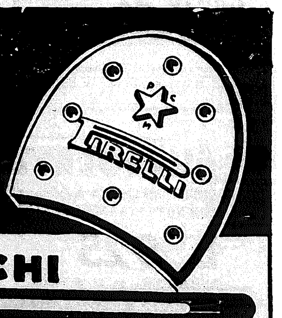
per

ogni applicazione

ERCOLE MARELLI & C., S. A. - MILANO

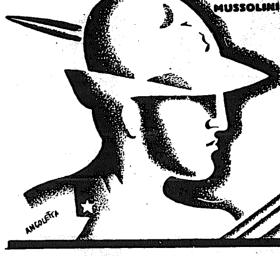
ACME

UNA SANA E PIACEVOLE ECONOMIA



TACCHI PIRELLI

ANNO XVI - N. 16 - C. C. P. — TIRATURA 85.000 copie — Roma, 15 agosto 1934 - XII



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

L'assemblea dei gerarchi del 10° alla Città di Contrin

Il nostro raduno di Contrin ha quest'anno, una sua impronta inconfondibile.

Vigilano alle frontiere, che da Contrin si sentono, nel ricordo di guerra e nella realtà della pace tormentata, vicine e vive, migliaia di penne d'aquila: il Duce ha detto al mondo la sua alta parola di forza e di serenità e il mondo a Lui guarda come a faro di luce, a incrollabile baluardo di pace.

Il sole suscita trionfo di bagliori da iridescente candore di ghiacciai e da acciaiata nudità di baionette alpine: raccolti, nella preghiera a Dio, attorno alla chiesetta alpestre, i vecchi del "Decimo" ritrovano la loro anima di soldati: cuore e muscoli di vent'anni, settantaquattro mila Alpini chiedono il posto d'onore e di rischio: " si va oltre? "

Comandateci, Duce!

MANARESI

I presenti

CONTRIN 29 luglio. — Il rapporto dei gerarchi del 10° — nel salone del Rifugio dei lupi — ha inizio alle ore 11. Attorno a S. E. il Comandante sono il gen. Bes, ispettore delle truppe alpine che è accompagnato dal Capo Ufficio dell'Ispettorato col. Nasci, il gen. Ferretti, i consiglieri nazionali gen. Merlo, il Cap. Stagni, prof. Pietro Guaitani, il sindaco della Sede Centrale 1. cap. ing. Caravaggi ed il Segretario generale. I Consiglieri on. Toselli e col. De Giorgis sono rappresentati dal cap. avv. Succio, commissario della Sezione del 2. Assenti giustificati tutti gli altri componenti lo S. M. del 10. ed i Sindaci, fra i quali S. E. il 1. cap. Mastromattei, Prefetto di Bolzano, che ha inviato un simpaticissimo telegramma.

Il salone è gremito. Con i Comandanti di Sezione, sono gli aiutanti maggiori, molti consiglieri ed un discreto numero di capi-gruppo.

Il Comandante fa l'appello: risultano presenti i Comandanti od i delegati dei Comandanti delle seguenti sezioni:

Asiago - Bassano del Grappa - Belluno - Bergamo - Bologna - Bolzano - Breno - Brescia - Calalzo - Canelli - Ceva - Como - Conegliano - Cornuda - Crespano del Grappa - Cuneo - Domodossola - Feltre - Genova - Gorizia - Iesi - Imperia - Lecco - Littoria Milano - Modena - Napoli - Padova - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - R. Emilia - Roma - Savona - Schio - Spezia - Susa - Torino - Trento - Treviso - Udine - Valdagno - Valdobbiadene - Varese - Venezia - Vercelli - Vicenza.

Hanno scusato la loro assenza con telegrammi di piena adesione, i Comandanti delle seguenti sezioni:

Acqui - Aquila - Asti - Biella - Cremona - Firenze - Intra - Ivrea - Luino - Mondovì - Novara - Rieti - Schio - Tolmezzo - Trieste - Varallo e Verona.

Parla il Comandante

Il Comandante — accolto da manifestazioni fervidissime — inizia subito il rapporto. Egli rivolge, anzitutto, un saluto al gen. Bes del quale ricorda le grandi benemerenze patriottiche e la preziosa assistenza che egli prodiga — con alta competenza e passione alpina — ai due enti presieduti dall'oratore: l'A.N.A. e il C.A.I. Prorompe un applauso fragoroso ed unanime, attestazione eloquente dell'affetto e dell'ammirazione che la grande Famiglia dell'A.N.A. nutre per papà Bes.

Proseguendo, il Comandante accenna al grande avvenimento del giorno: le intangibili prossime frontiere guernite di saldissime truppe, fra le quali nereggiano le penne d'aquila. Spettacolo superbo di forza e di irresistibile slancio. In una Europa in preda a convulsioni ed a paurose dissolvitrici incertezze, l'Italia appare come altissimo faro di serenità, di disciplina, di sicurezza. E il Comandante innalza alla Maestà del Re, al Duce che ha creato dalla informe materia del dopoguerra, una compagine nazionale così formidabile, il pensiero ammirato e riconoscente degli alpini del 10°. Tutti i presenti scattano in piedi e la manifestazione al Re, al Duce, all'Esercito si rinnova più volte in un crescendo di entusiasmo e di passione che commuove ed esalta.

Le affermazioni del 10°

Ristabilito il silenzio, il Comandante illustra le grandi affermazioni del 10° Alpini nell'anno XII: l'adunata romana, il cui successo ha fatto impallidire quello così brillante da sembrare non superabile, dell'adunata napoletana; l'incremento della forza del Reggimento che ha portato i suoi effettivi al 30 marzo di quest'anno a circa 74 mila; la monumentale collana « Gli Alpini di fronte al nemico » di cui sono in corso di stampa i primi 5 volumi. Seguito attentamente dalla marziale assem-

È in corso di stampa il volume «Aosta», primo della collezione storica che comprenderà oltre 100 volumi illustrati ed accuratamente stampati, con copertina a colori disegnata da Novello. Entro l'anno corrente usciranno, inoltre, i volumi riguardanti i Battaglioni: « Aosta » - « Monrosa » - « Stelvio » - « 7 Comuni » - « Spluga ». Nel venturo anno pensiamo di far uscire non meno di un volume ogni mese, ed anche più se gli scrittori ai quali abbiamo affidato le monografie, terranno fede agli impegni assunti.

Ciascun volume — acquistato isolatamente sia presso la Sede Centrale come presso le Sezioni — costerà L. 3, comprese le eventuali spese di porto. Ma coloro che si PRENOTERANNO SUBITO PER I VOLUMI CHE SARANNO PUBBLICATI ENTRO L'ANNO CORRENTE, godranno di condizioni eccezionali: abbiamo fissato, infatti, il prezzo complessivo dei cinque volumi stessi, in L. 12, il che significa che in luogo di L. 3 ciascun volume verrà a COSTARE L. 2,40. Un miracolo di buon mercato, quando si pensi che si tratta di volumi di 50 pagine, in-16° grande, illustrati a colori ed in bianco e nero, e che vengono spediti in porto franco.

Poichè VENDIAMO A PREZZO DI COSTO, abbiamo lo stretto dovere — per non compromettere il bilancio dell'Associazione — di commisurare la tiratura di ciascun volume, alle possibilità di vendita, calcolate senza eccessivo ottimismo. DOBBIAMO EVITARE ASSOLUTAMENTE CHE RIMANGANO COPIE INVENDUTE perchè questa imponente impresa editoriale non si trasformi in un disastro per il nostro 10°. La TIRATURA SARA' pertanto, ASSAI LIMITATA, ciò che deve consigliare agli alpini che intendono assicurarsi i cinque primi volumi della collezione, ad inviare — SENZA PERDER TEMPO — il modicissimo importo di L. 12.

Raccomandiamo a tutti di valersi, per la rimessa dell'importo, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma, e di scrivere sul modulo, con chiarezza, il cognome, nome e indirizzo e la ragione del versamento.

La copertina disegnata da NOVELLO

L'alba del 29 luglio a Contrin. - Dis. di Ciotti.

blea. Il Comandante illustra, in seguito, le importanti iniziative che saranno realizzate nel biennio successivo. Anno XII: nell'aprile, adunata a Tripoli ed inaugurazione di un ricordo marmoreo — opera del camerata scultore Diano — ai caduti alpini; nel maggio inaugurazione dei restauri della chiesa gotica di S. Francesco d'Orsina in Calalzo e sua consacrazione ai gloriosi caduti del 7°. Anno XIV: inaugurazione dei monumenti ai Martiri Fabio Filzi alpino ed artigliere Damiano Chiesa, eretti in Rovereto dalle Associazioni nazionali alpini ed artiglieri.

Prosecuzione — negli anni XIII e XIV — della stampa della Collana storica, di cui uscirà almeno un volume al mese.

Per risanare il bilancio

Esigenza pregiudiziale per affrontare con tranquillità, un complesso di opere così imponenti, il risanamento del bilancio della Sede Centrale, con l'avvicinare il contributo dei soci collettivi al costo dei 24 numeri annui de « L'Alpino ». Nessun ritocco alle quote annue fissate dallo Statuto, ma semplice adeguamento dei diritti di tessera e bollo corrisposti dai soci collettivi, ai diritti stessi corrisposti dai soci effettivi. I vecchi soci collettivi, rinnovando la tessera nell'anno XIII. pagheranno per diritto di bollo L. 1,—, i nuovi soci L. 2.— in tutto come gli effettivi.

Finchè una sola copia de « L'Alpino » doveva bastare a cinque soci collettivi, il contributo dei collettivi appariva largamente sufficiente a coprire la spesa del nostro periodico; ma dal giorno in cui ciascun socio collettivo ha cominciato a ricevere « L'Alpino » come gli effettivi, la spesa si è quintuplicata, con le inevitabili conseguenze nei riguardi del bilancio della Sede Centrale, che hanno formato oggetto di attento esame da parte del Consiglio Nazionale nella sua ultima assemblea tenuta l'11 marzo di quest'anno. Ed è in applicazione del voto unanime espresso al riguardo dal Consiglio Nazionale, e dai Sindaci della Sede Centrale che il Comandante ha deciso di attuare il provvedimento annunciato, a cominciare dal venturo anno 1935-XIII.

Il Comandante, proseguendo, comunica di aver accolto la proposta della Sezione di Ceva, di promuovere gare di tiro intersezionali, che dovrebbero svolgersi dapprima nell'ambito di ciascun reggimento, per culminare poi in una gara nazionale con proclamazione dei campioni del 10. L'iniziativa troverà la sua prima effettuazione nel Campionato di tiro del 1° Reggimento, nella prossima primavera, in Ceva, ove si inaugurerà un nuovo magnifico poligono.

L'esposizione del Comandante è accolta da applausi fragorosi.

Il discorso di papà Bes

Invitato insistentemente da S. E. il Comandante e dall'Assemblea, il Gen. Bes — attentamente seguito dall'uditorio che gli manifesta il suo caldo consenso — pronuncia uno dei suoi caratteristici discorsi, materiato di profonda esperienza e soffuso di elevato idealismo. Dopo aver portato il saluto di S. E. Baistrocchi, sottosegretario alla guerra — saluto che l'assemblea ricambia subito con una ovazione — ed aver accennato ai suoi nuovi criteri direttivi dell'addestramento delle truppe alpine, che culminano in questo imperativo categorico: « non esistono per gli alpini e gli artiglieri alpini difficoltà alpestri », Papà Bes intrattiene lungamente i gerarchi del 10° sulle presenti condizioni della popolazione montanara e formula proposte e suggerisce provvedimenti e prodiga preziosi suggerimenti, frutto della sua meravigliosa esperienza, che gli conferisce una perfetta conoscenza dei problemi della montagna.

Altre idee e proposte partono dal Gen. Ferretti, dal delegato della Sezione di Venezia, dal dinamico cap. Merlo Comandante della Sezione di Bolzano — che ha perfettamente organizzato i servizi logistici a Bolzano ed a Canazei, relativi a questo indimenticabile Convegno. — e da altri. A tutti risponde il Comandante, con persuasiva eloquenza che suscita nuovi calorosi consentimenti.

Il Comandante ringrazia tutti i presenti dell'intervento e della fattiva collaborazione e, in particolare il Gen. Bes, il Podestà di Contrin, la Sezione di Bolzano, don Piero che ha celebrato la Messa ufficiale, propiziatrice del Convegno, nella sua qualità di decano dei Cappellani scarponi, ed ha detto parole di fede e di passione alpina; don Andrea Balestrazzi, che ha celebrato la prima Messa nella Chiesa parrocchiale di Contrin, di cui è il titolare, — e chiude col saluto al Re ed al Duce.

I messaggi

Fra l'irrefrenabile entusiasmo dell'Assemblea, il Comandante propone l'invio dei seguenti messaggi:

Al Sovrano:

Dal Rifugio Contrin il Decimo alpini devotamente saluta la Maestà del Re.

All'Augusto Patrono:

Al loro alto Patrono gli alpini del 10° inviamo da Contrin il loro alalà ed il loro fervido augurio.

Al Duce:

Dalle rocce della Marmolada i gerarchi del 10° raccolti alla presenza dell'Ispettore delle truppe alpine per l'annuale convegno al Contrin — pronti ad andare oltre ove il Duce comandi — al Duce inviano il loro fervido alalà.

Al Segretario del Partito:

Tu non vuoi telegrammi di devozione ed hai ragione. Permettimi però di inviarti dalle rocce della Marmolada un saluto fraterno a nome di tutti i gerarchi del 10° qui convenuti.

A S. E. Baistrocchi:

Presente generale ispettore truppe alpine, gerarchi del 10. Reggimento riuniti a Contrin per l'annuale convegno, riaffermano all'Esercito ed a te Capo degnissimo sensi di viva affettuosa fraternità.

Sono pervenuti a S. E. il Comandante i seguenti telegrammi in risposta ai messaggi riprodotti più sopra.

Nel ringraziare del gentile Suo telegramma La prego di rendersi interprete dell'espressione del mio animo grato.

VITTORIO EMANUELE

Con sincero cameratismo ringrazio V. E. ed Alpini tutti del 10° reggimento per il gentile pensiero rivoltomi. — Affezionatissimo.

UMBERTO DI SAVOIA

Quando un saluto proviene dalle roccie ed è inviato dai gerarchi del 10°, non può che tornare graditissimo.

ACHILLE STARACE

Grato del significativo pensiero invio alle gloriose fiamme verdi del 10° reggimento l'espressione di cordiale fervido cameratismo dell'Esercito. A te il mio particolare affettuoso saluto.

Gen. BAISTROCCHI

Il Gen. Manzoni, comandante la II Brigata alpina aveva inviato il seguente telegramma:

Tutta la II Brigata alpina è oggi in ispirito coi camerati del 10° ed invia il suo fraterno affettuoso memore saluto. — Gen. Manzoni.

Ancora sulla cattura di Battisti

LA SCIOCCA OFFESA

Il nostro articolo di fiera rampogna contro le sacrileghe menzogne straniere e la sciocca ospitalità ad esse offerta da un opuscolo italiano, ha avuto larga eco di consenso in tutta la nostra stampa.

Avevamo colpito giusto!

Parlano qui ora i reduci, quelli che videro e quelli che combatterono la eroica e sfortunata battaglia: la verità viva balza dal racconto degli episodi vissuti.

Finchè Dio ci darà vita, difenderemo selvaggiamente, non per noi, ma per quelli che dopo di noi verranno, il puro eroismo della gente italica che ha, nei suoi martiri, i suoi fari di luce.

A Cesare Battisti, puro immortale spirito della patria eroica e vittoriosa, fanno buona guardia tutti gli Scarponi del « Decimo ».

MANARESI

* * *

A. S. E. il Comandante del 10°

Leggo la fiera protesta di V. E. ne " L'Alpino " provocata dalle menzogne di Federico Julinek, ex ufficiale nell'esercito austriaco, il quale afferma che a M. Corno il Battaglione Vicenza mancò al suo dovere lieto di arrendersi, mentre Cesare Battisti, indifferente aspettava lo svolgersi degli avvenimenti.

Rivendico l'onore di provare che Julinek è un mentitore.

Il giorno 10 luglio 1916 all'alba il " Vicenza " arrampicato con i denti e con le unghie sul M. Corno, fra i sassi, gli anfratti, le asprezze di una posizione infernale, dopo una notte di attesa per salire gli scoscendimenti del Pasubio (c'è mai stato il sig. Julinek?) tentò, per volontà precisa del Comandante di compagnia ten. Battisti, di conquistare le posizioni superiori.

L'impresa era disperata: il nemico ci aveva scoperti e frugava le rocce con la mitragliatrice. Battisti ci guardava con i suoi occhi profondi e sorrideva: disse ai vicini brevissime parole di incitamento e di fede, lanciò qualche ordine agli ufficiali più discosti e iniziò la salita.

Il " Vicenza " si fece decimare, ma non un solo alpino si arrese.

Dopo sforzi disperati in cui caddero tanti fratelli nostri salendo ad uno, a due, di sasso in sasso, di roccia in roccia, bersagliati a pochi metri dal nemico, io caddi con le gambe massacrate, una spalla rotta e la testa ferita. Sentivamo gli urli e le grida nemiche.

Cesare Battisti mi raccolse, cercò di aggiustare alla meglio lo sfacelo delle mie gambe, adagiandomi fra le rocce e continuò la resistenza. Il nemico stringeva il cerchio attorno a noi quanto più illanguidiva la disperata difesa per il continuo cadere dei nostri uomini. Poco dopo un austriaco riuscì ad avvicinarsi: seppi poi che era un rinnegato trentino certo Franceschini che gridò: — Battisti! tu sei Battisti! — — Nò! — gli urlò il Martire. Ma ormai la nostra resistenza era frantumata. Cesare Battisti fu fatto prigioniero con me, con l'arma in pugno. Pochi istanti prima lo avevo pregato di lasciarmi solo, non volle.

Con pochi salti avrebbe potuto buttarsi dalle rocce e sfuggire alla tanaglia che ci aveva presi. Rimase. Ci legarono e cominciò il nostro calvario. Il resto è noto.

Questa è la verità.

* * *

Ho sott'occhio la versione dell'episodio data dal contadino Giuseppe Prosser di Terragnolo al cav. Ceola, Direttore del Museo di Rovereto. E' inesatta per quanto si riferisce allo istante dell'arresto di Battisti: è vera invece là dove il Prosser afferma che il " Vicenza " si è fatto massacrare sul posto.

Battisti fu fatto prigioniero mentre scuriva la rivoltella sui nemici — lo afferma lo stesso Prosser — e aggiunge che fu un aspirante trentino (il rinnegato Franceschini?) ad avvicinarlo mentre si fingeva morto, e fu un soldato austriaco che con un colpo al braccio gli fece cadere di mano la rivoltella quando Battisti scattò in piedi.

Non è vero: Cesare Battisti non si finse mai morto: affrontò a viso aperto i nemici con la rivoltella spianata.

Non sono mai intervenuto in questi anni pur avendo letto le molte menzogne pubblicate sulla cattura del Martire. La sdegnosa protesta di V. E. mi ha incoraggiato. Ed altri commilitoni del " Vicenza ", sopravvissuti al massacro, aggiungeranno la loro voce alla mia: il Tenente Gino Suppi di Schio (ora Maggiore) che occupò la vetta del Monte Corno e il cap. magg. Antonio Broccardo di Schio erano a pochi passi da noi nell'ora tragica. Essi ricordano e sanno. Anche il Generale Frattola, il Colonnello Modena, il Maggiore Talamini e i Capitani Belviglieri e Vassallo possono dire una parola.

Cap. MATTEO INGRAVALLE

* * *

Il camerata magg. Suppi al quale accenna il 1° cap. Ingravalle nel suo vibratissimo scritto — ci ha mandato queste significative righe:

Quale vecchio combattente del Vicenza a Monte Corno desidererei esprimere a S. E. il Comandante i sensi della più viva riconoscenza per quanto ebbe a scrivere ne " L'Alpino " in regno di giusta e santa protesta contro certe pubblicazioni che non dovrebbero comparire in terra redenta e che sono una falsificazione della Storia.

Magg. LUIGI SUPPI

* * *

A S. E. il Comandante del 10°

Lungi da me la presunzione di voler difendere dagli attacchi bavosi del cecoslovacco ex ufficiale dell'esercito e. u. Federico Julinek l'olocausto ed il sacrificio di Cesare Battisti: l'eroismo del Martire è così fulgido, la sua gloria così alta che la vanità, veramente becera, dello Julinek, non può, per la legge dei contrasti, che metterli in maggiore ed in migliore luce.

Testimone, non partecipe e non alpino, della tragica azione che condusse al sacrificio del Martire, mi permetto aggiungere al patriottico risentimento dell'E. V. la mia testimonianza che mi studio, soffocando la naturale e comprensibile reazione, di rendere serena, dirò quasi, di schietto sapore storico.

Comandante di una sezione di mitragliatrici, appostato sul più alto dei picchi a sud-est del Monte Spil ed a sud-ovest del Monte Corno, ho assistito a tutta l'azione degli eroici alpini del " Vicenza "' guidati dal Battisti. Ed ho visto il reparto alpini, Battisti in testa, ascendere la rampa inpervia di M. Corno ed ho visto l'accanita battaglia divampante nella notte (ho ancora davanti agli occhi le fiammelle delle nostre pistole mitragliatrici), per l'intera notte; e alle prime luci dell'alba, circondati dai nemici in numero soverchiante, tagliata la ritirata e senza via di scampo, non branco di pecore, ma leoni indomiti, i nostri alpini lottavano con gli avversari, adoprando il fucile come bastone; e non arrendersi, passivi e rassegnati, ma lottare anche quando era inutile la lotta, ma slanciarsi dalle rocce pur di non cadere prigionieri. E' questa la storia ed io ne sono teste.

Se l'azione ha lasciato dei prigionieri nelle mani dell'austriaco e se fra i prigionieri era Cesare Battisti, l'azione era disperata e fu dai nostri alpini sostenuta con il loro proverbiale valore, e sangue copioso fu versato da ambo i contendenti.

Mi vorrà consentire però, Eccellenza, che io rivolga una parolina anche al sottotenentino cecoslovacco. Unico Ufficiale italiano che nella zona avesse dimestichezza con la lingua tedesca, io ho ricevuto numerosi cecoslovacchi che in quel settore del fronte accorrevano nelle nostre linee, abbandonando quelle austriache, per arruolarsi nella Legione Cecoslovacca e combattere con noi per le loro idealità di indipendenza. Quei disertori austriaci sono gli eroi della Cecoslovacchia. Ma il rodomonte Julinek perchè non ha imitato i connazionali? I suoi fratelli gli hanno invano insegnato che per un vero cecoslovacco il campo dell'onore era quello italiano. Come sarebbe più indicato per il signor Julinek tacere ed arrossire quando si parli di Monte Corno!

Cent. SERGIO SAULI
1° Cap. di Fanteria

Sottoscrizione Naz.le

per onorare a Rovereto Fabio Filzi, a Tripoli gli alpini ed artiglieri alpini caduti in Libia, in Cadore i morti del 7° Reggimento ed il Corpo glorioso con la monumentale collana: « Gli Alpini di fronte al nemico ».

PRIMA LISTA

10° Reggimento Alpini * . .	L.	50.000,—
Il Comandante *	»	100,—
L'A. M. *	»	25,—
Vincenzo Greco - Casale * .	»	50,—
Gius. Magliola - Chiavazza *	»	5,—
1° Cap. prof. Patrizio Turrini (FILZI)	»	50,—
« Le Forze Armate » (Filzi)	»	100,—
1° Cap. Cesare Sormani - Socio fond. Milano (FILZI)	»	25,—
Giacomo Fondrieschi - Canton Ticino (FILZI) . . .	»	29,—
Sezione di Trieste (LIBIA)	»	50,—
Sezione Ossolana (LIBIA) .	»	110,—
Primo D' Incas - Belluno (LIBIA)	»	5,—

Totale L. 50.549

AVVERTENZE — *Le oblazioni destinate, secondo le intenzioni degli offerenti, particolarmente alla erezione del Monumento a Filzi in Rovereto, recano a destra il nome del Martire; quelle devolute al Monumento ai Caduti in Libia, la parola Libia, e possono essere inviate alla Sezione Alpini di Tripoli. Le offerte destinate a tutte e quattro le iniziative o, particolarmente, ai restauri della Chiesetta di Calalzo, oppure alla pubblicazione della Collana storica, recano a destra un asterisco *.

Per i versamenti, valersi del conto corr. postale n. 1/17295 intestato al-Associaz. Naz. Alpini - Roma.

Gli Alpini in Libia

Al prossimo numero un articolo del gen. De Strobel sulla battaglia di Assaba e due scritti di eccezionale interesse di Antonio Cantore: una suggestiva lettera da Casr El Hagg in data 5 maggio 1913 in cui è messo in luce il valore ed il sacrificio degli alpini particolarmente nella battaglia di Assaba; e un meraviglioso proclama ai veterani alpini dei battaglioni « Susa », « Vestore », « Feltre » e « Tolmezzo ». datato da Tripoli il 24 maggio dello stesso anno.

"La riscossa,,

Il generale Cabiati, il quale dedica decisamente la sua feconda attività alla storia della guerra, pubblica ora un nuovo volume « La riscossa » che è l'organica successione dell'altro uscito nello scorso febbraio « La battaglia dell'ottobre 1917 », pubblicazioni che fanno parte della Collana edita dal Corbaccio di Milano.

L'A. dalla situazione abbozzatasi sulla Piave e sul Grappa col 10 novembre, ci fa assistere al graduale consolidamento della nostra difesa, al risorgente spirito combattivo che da qualche mese sembrava assente dalle nostre truppe, a tutto quel rifiorire spirituale che dalla infrangibile unità del paese si comunicava ai difensori della linea di resistenza, sulla quale si plasmavano le nuove fortune della Patria; periodo che per lui costituisce « il terzo tempo dell'azione strategica che si svolgeva dal 24 ottobre: sfondamento dell'Isonzo - ritirata alla Piave - arresto sulla nuova fronte ».

Egli ribadisce il valore incommensurabile del concetto di Cadorna di fermarsi alla Piave e delle disposizioni preventive e quasi divinatrici da lui date sin dal 1916, specialmente per la costruzione della strada del Grappa. Narra in modo nitido e chiaro, con esame analitico e severo, la battaglia difensiva degli Altipiani del novembre, la battaglia delle Melette dei primi del dicembre e infine la battaglia di Natale, che costituì la fine dei numerosi tentativi delle colonne del Conrad — azioni, tutte che interessano in special modo gli alpini, poichè un gran numero dei nostri validi e valorosi battaglioni vi prese parte. Ci ricorda, riportando anche qualche commossa pagina del gen. Assum, le penose condizioni di vita alle quali erano costrette le prime truppe inviate sul Grappa, prive di materiali da difesa e scarsamente nutrite, di modo che ben può dirsi che la sorte d'Italia era allora affidata unicamente ai « classici petti dei difensori » ed a quello spirito di sacrificio che costituisce l'elemento umano capace di superare ogni difficoltà. Sugli Altipiani, sul Grappa e sulla Piave, in sostanza, l'Esercito italiano, con una successione di tenaci per quanto sanguinose resistenze che ci ripagavano dell'amarezza degli errori precedentemente commessi, aveva saputo innalzare un diaframma nettamente separatore tra il recente triste passato e un radioso avvenire.

Alcune giuste considerazioni sono esposte dal Cabiati sull'intervento degli Alleati sul nostro teatro di guerra, sulla provvida « non partecipazione » di essi alle nostre prime operazioni e sul loro aiuto, recato concretamente soltanto più tardi, quando si potrà affermare con orgoglio che l'arresto del nemico fu esclusivamente merito degli Italiani. E parlando dell'effettivo concorso portato dalle truppe francesi nell'azione svolta a M. Tomba, il 29 dicembre, l'A. ristabilisce giustamente i modesti limiti di tale concorso, tenendosi così ben lontano dalle esagerazioni affermate in clima polemico a suo tempo da una parte e dall'altra.

Torna a nostro onore anche il riconoscimento cavalleresco che comandanti austriaci di grandi unità, in lettere personali dirette all'A., hanno fatto sulla nostra valorosa reazione specialmente sul Grappa, in quelle gravi condizioni. E a questo proposito sia lecito prender nota di quanto Lloyd George (il quale nei suoi primi volumi di memorie di guerra ignorava l'Italia e proclamava nella sua sconfinata ambizione o nel suo illimitato egocentrismo che la vittoria degli Alleati nella guerra mondiale, era dovuta esclusivamente a lui e alla sua opera!) scrive invece ora in un nuovo volume di prossima pubblicazione parlando dell'Italia: « Quanto all'Esercito nessuno può discutere il valore del soldato

italiano e se qualcuno vi fosse bastorebbe fargli visitare i campi di battaglia italiani per far scomparire l'ultimo residuo di scetticismo. Solo uomini valorosi e supremamente valorosi potevano assaltare gigantesche fortezze sotto le bocche dei cannoni e dei fucili austriaci ».

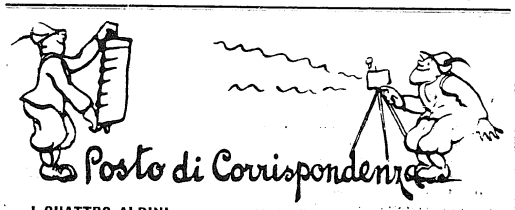
Dopo la sfibrante difensiva che si può dichiarare chiusa col 31 dicembre, l'alba del nuovo anno addita un mutamento di fortuna. L'offensiva, della quale prendemmo l'iniziativa nel gennaio 1918, per la riconquista del M. Valbella, di Col del Rosso e di Col d'Echele, che fu chiamata la battaglia dei Tre monti, e che ebbe un lieto successo, è il prodromo dei fortunati avvenimenti successivi che si concluderanno col giugno 1918 e a Vittorio Veneto.

E' noto che una nostra alta autorità militare, in un recente suo libro, ha fatto carico al generale Cadorna, dopo lo sfondamento della linea del Tagliamento, di aver « prospettato al Governo l'eventualità di dover far pace separata col nemico ». Con simpatico gesto di generosa onestà il generale Cabiati, colpito come tutti da meraviglia e da scetticismo per una così grave affermazione, che gettava una fosca luce sulla memoria di un nostro Condottiero, interviene nella questione, ne esamina l'origine, afferma che essa è frutto, esclusivamente di una personale interpretazione di altro capo militare, confuta tale arbitraria presunzione con chiare convincenti e persuasive argomentazioni che apportano nell'animo del lettore la certezza che il generale Cadorna « non ha mai concepito una così disastrosa soluzione della guerra che egli aveva sinceramente voluta ed inflessibilmente condotta ».

Il nobile intento del generale Cabiati, per la giusta rivendicazione di una verità storica, ha ottenuto pienamente il suo scopo, e anche per questo il suo libro interessante in ogni sua parte avrà la fortuna che si merita.

GEN. BAUDINO

Le Sezioni dell'A.N.A. possono avere il volume del nostro valoroso collaboratore gen. Cabiati con lo sconto del 30% sul prezzo di copertina che è di L. 12 e cioè a L. 8,40, franco di porto. Inviare l'importo direttamente alla Casa Editr. Corbaccio - Milano.



I QUATTRO ALPINI DI COLTORONDO

Desidero chiarire quanto fa presente la Sig.ra Chiesa Anna Delfino nel n. 15 de « L'Alpino » del 1°-8-1934. Il volontario Chiesa Pietro faceva parte della 153ª Compagnia del Batt. Monte Arvenis e partecipò all'azione della Busa Alta col 2° plotone che era comandato dal ten. Santi di Pavullo (morto sul Solarolo quota 1601). Il Chiesa col 2° plotone partecipò al contrattacco e fu dichiarato disperso. Il tenente Santi come il Comandante la compagnia fecero fare molte ricerche per ritrovare i cadaveri dei dispersi ma la stagione inoltrata impedì che esse fossero completate. Colla primavera furono trovati diversi corpi tra i macigni dei canaloni ma la salma non fu ritrovata.

Ciò premesso posso assicurare la sig.ra Chiesa che il corpo del fratello non può essere fra i cadaveri ritrovati al Coltorondo poichè pur essendo la Busa Alta collegata al Coltorondo da un'ampia sella e a questo relativamente vicino, il fratello ha combattuto ed è caduto sulla Busa Alta. Dico è caduto poichè non risulta che fossero fatti degli alpini prigionieri.

Posso anche riferire che l'alpino Chiesa domandò di partecipare volontariamente all'azione poichè della 153ª Compagnia un solo plotone fu impegnato. Chi scrive comandava il 3° plotone della 153ª Compagnia.

Ten. ALDO RAVAGLIOLI

LA CAMPANA DEI CADUTI

A S. E. il Comandante è pervenuta la seguente lettera del comm. don Antonio Rossaro, capellano della 41ª Legione M. V. S. N. - presidente dell'opera della Campana dei Caduti in Rovereto:

Il nobile richiamo alla sacra Campana, col quale V. E. chiude la "sdegnosa protesta" in "Alpinus" è un nuovo, incisivo, autorevole suggello all'alta sua missione.

Non è un vano internazionalismo che ispira l'augusta Campana, e che la anima, ma lo spirito di Roma, che unica al mondo, ha il diritto di commemorare i Caduti di tutte le genti, perchè di tutte le genti fu sempre santa madre e sapiente moderatrice. Così pensai e volli (e V. E. lo comprese) la monumentale Campana; cristianamente, imperialmente, fascisticamente romana. E così, oggi e sempre sarà.

Mi è grata l'occasione per riaffermare a V. E. la mia devozione riconoscente.

DON ANTONIO ROSSARO

IL S.ten. ALLEGRE

Sempre a proposito del S. Ten. Alfredo Allègre, riceviamo quanto segue:

Desidero rettificare che Egli apparteneva invece al 2. Plotone della 79. Compagnia Batt. Gemona 8. Alpini, comandata dall'allora Cap. sig. Sansoni Raffaele. Il Sottotenente Allegri (e non Allegre) morì nelle mie braccia poco dopo essere stato colpito da una fucilata in fronte e precisamente al Piccolo Posto n. 1 — Quota 2003 di Monte Pipar, in Val Dogna, il giorno 4 Giugno 1915 alle ore 14.

Cap. Magg. FRANCESCHINIS PIETRO

Per ciò che si riferisce al cognome, abbiamo confermare che il valoroso Ufficiale che ebbe dal destino il privilegio di cadere per il primo nella grande guerra, fu il S. Ten. Alfredo Allègre (e non Allegri). Quanto alla località ed alla data in cui avvenne il glorioso trapasso, non possiamo che richiamarci alla motivazione della medaglia d'argento, documento ufficiale di evidente importanza: essa stabilisce che l'Allègre cadde a quota 2003, oriente del Cialalot, il 2 giugno 1915. Per l'ora, esiste una lettera del Cappellano che dava notizia della morte ai famigliari, come avvenuta nella notte dal 1° al 2 giugno. L'ultima lettera dell'Allègre è stata scritta alla fidanzata il 1. giugno alle ore 19.

Ma forse il cap. magg. Franceschinis vuol riferirsi ad altro ufficiale?

ANCORA DEI PRIMI A CADERE

Il cap. magg. Viglielmo del Gruppo « Val Germanasca » (Sez. Pinerolo), che apparteneva al battaglione « Pinerolo » ci scrive:

Lo stesso cap. magg. Viglielmo del Gruppo « Val Germanasca » (Sez. Pinerolo), che appartenne al Batt. « Pinerolo » ci scrive:

Desidererei che, accanto al nome del S. Ten. Alfredo Allègre, fra i primi ufficiali morti in guerra, figurasse pure quello dei due Tenenti del "Pinerolo" caduti nella infausta, ma gloriosa giornata del 2 Giugno 1915 sul Mizli Urh, ove il Battaglione perdette l'80% dei suoi ufficiali (fortunatamente la massima parte solo feriti). Uno di essi apparteneva alla 25. Compagnia; l'altro, (S. Ten. Monticelli se non erro) comandava una Sezione Mitragliatrici e cadde colpito in pieno da una raffica micidiale, nelle prime ore del pomeriggio.

Mi duole di non essere in grado di riferirne con sicurezza i nomi, perchè, richiamato, avevo da pochi giorni raggiunto il mio reparto sulla linea di frontiera, ma gli attualmente Generali Colombini Alfredo e Bodino, allora rispettivamente comandanti la 25. e la 27. Comp., possono facilmente colmare la lacuna e fornire anche qualche notizia biografica dei due eroi.

* * *

Leggo ne « L'Alpino » *del 1. Agosto — ci scrive il camerata Giuseppe De Fulgentiis, vià appartenente alla 268. Comp., Batt. « Val Piave ». — la dichiarazione fatta dal Cap. Comm. Celso Coletti riguardante i primi a cadere. Siccome io presi parte al combattimento della notte del 6 al 7 Giugno 1915 in Monte Piana (Cadore), sono per confermare pienamente quanto il Comm. Coletti ha scritto sulla eroica morte del Tenente Conte Giuseppe De Pluri e del Tenente De Toni del 7. Alpini 268. Comp. Batt. Val Piave.*

* * *

Chi fu il primo sottufficiale caduto?

Ce lo fa sapere il caro camerata cav. don Piero Zangrando con la segnente letterina:

Il sergente Beniamino Appigalli del 7. Alpini, 67. Comp., cadde il 24 Maggio ore 4 del mattino, al Col di Mezzo (Tre Cime di Lavaredo), mentre lavorava nella preparazione di trincee. Ancora non si sapeva della dichiarazione di guerra: la prima cannonata ci portò la notizia e colpì a morte il povero sergente.

Come è noto il primo soldato caduto fu l'udinese Riccardo Giusto del « Cividale » che venne colpito da pallottola mortale sul M. Natpricciana il 24 giugno 1915, alle ore 4 del mattino, e cioè nell'attimo stesso in cui avveniva la morte del sergente Appigalli, ricordato da don Piero.

UNICUIQUE SUUM

Nel precedente numero, sotto questo titolo abbiamo pubblicato una letterina del Comando della Sezione di Feltre in cui si rivendica ai quattro battaglioni: « Tolmezzo », « Feltre », « Susa » e « Vestone » il merito della costruzione della strada che da Bu-Gheilan conduce al Castello del Garian.

Ora il camerata Viglielmo ci scrive per ricordare che il tratto da Bu-Gheilan a Sidi Sames venne compiuto dal « Susa » del 3° Reggimento, comandato dal Ten. Col. Roberto Bassino. *« Direttore dei lavori fu il Capitano Federico Ferretti allora comandante la 36ª Comp. A 150 metri da Sidi Sames, nella roccia squarciata dalle nostre mine per dar passaggio ai primi autocarri, a sinistra di chi sale da Bu Gheilan, furono scolpite nel gennaio 1913 queste parole:* « 3° Reggimento Alpini - Battaglione Susa 1912-13 ».

DISTINTIVI DI GUERRA

Dal 1. luglio ad oggi — 8 agosto — abbiamo ricevuto ben 41 richieste di intervento presso il Ministero della Guerra per l'assegnazione di croci di guerra e di medaglie commemorative. Avvertiamo tutti che il Ministero della Guerra ha notificato quanto segue:

Col 30 giugno scorso è scaduto il termine ultimo, eccezionalmente concesso, per l'inoltro di domande per ottenere la croce al merito di guerra, il distintivo d'onore di mutilato e di ferita, la medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 e della Vittoria. Nessuna domanda sarà d'ora innanzi accettata, tranne quelle per la concessione del distintivo di mutilato, nei casi di comprovato aggravamento delle ferite o delle lesioni riportate in guerra.

Museo del 4° Alpini

AOSTA. — *Il comando del 4° alpini istituirà nella nuova caserma Testafuochi di Aosta un museo storico, che raccoglierà armi, documenti, corrispondenza privata, cimeli di ogni genere, fotografie e qualunque altra cosa che comunque si riallacci alla vita di guerra e del reggimento.*

Pertanto il comandante, col. Rossi rivolge un caldo appello a tutti coloro che appartennero ai battaglioni del glorioso reggimento, alle famiglie degli eroici Caduti ai decorati e a tutti quelli che hanno vissuto vicino agli alpini del 4° sia attraverso vincoli di affetto che di simpatia, perchè contribuiscano alla creazione e allo sviluppo del museo.

La morte del Col. Cantamessa

Il giorno 30 luglio, nell'ospedale mil. di Torino nel quale era da due anni ricoverato è morto il Col. Lodovico Cantamessa.

Lo ricordiamo quale eroico Comandante del « Val Leogra » che tanto si distinse nell'epica difesa del Passo della Borcola (Malga Sarta) durante la Strafe-Expedition.

Decorato di tre medaglie al valor militare. Egli ebbe modo di dimostrare anche nella vita borghese del torbido dopoguerra, tutta la sua devozione alla Patria ed il suo alto Spirito di civismo.

Camile camicia nera fra le falangi travolgenti della Rivoluzione in marcia, poi Console Comandante di una Legione della M.V.S.N., fu al suo posto di lavoro insidiato dal male che in seguito doveva farlo soccombere.

Ancora della "Forza,,

La Sezione di Cuneo — come abbiamo riferito nel noto rapporto a S. E. il Comandante, pubblicato nel num. del 15 luglio — al 30 marzo u. s. aveva raggiunto i 3604 soci, con un aumento di 360 soci in confronto agli iscritti dell'Anno XI. Ma ecco che al 28 luglio 1934 i soci sono saliti a 4081, il che significa che alla data stessa la Sezione era in aumento di 837 soci sull'Anno XI.

* * *

La Sezione di Imperia, al 30 marzo u. s. aveva 193 soci più che al 30 settembre 1933 Anno XI. Al 28 luglio l'aumento in confronto all'Anno XI, è salito a 229 soci, cosicchè la Sezione conta ben 1824 alpini.

* * *

La Sezione di Udine al 30 marzo u. s. aveva superato di 59 unità la forza raggiunta nell'Anno XI. Al 28 luglio, tale distacco è salito a 141 unità. La Sezione ha la ragguardevole forza di 1433 soci.

Pellegrinaggio all' Ortigara

ASIAGO. — Con l'autorizzazione della Sede Centrale, la Sezione di Asiago ha indetto per domenica 26 agosto un pellegrinaggio a M. Ortigara e Cima Caldiera.

Il concentramento avrà luogo in Asiago alle ore 25 agosto. Funzionerà un Comando di tappa presso l'Ufficio informazioni della Sezione in Corso 4 Novembre n. 17.

Alle ore 20 si svolgerà un rancio all'Albergo Croce Bianca. Quota L. 11.

Programma della giornata del 29:

Ore 5.30. Partenza con automezzi da Asiago per Valle di Campomulo a Passo Stretto, e in 20 minuti di comoda mulattiera a Monte Lozze.

Ore 9. Messa e commemorazione.

Ore 11. Adunata dei reduci del Battaglione « 7 Comuni » a Cima Caldiera.

Per i non appartenenti al predetto Battaglione, ascensione facoltativa a Cima Ortigara (Ore 1 da M. Lozze).

Ore 14. Ritorno da Passo Stretto e partenza per le rispettive destinazioni.

Per fruire delle facilitazioni per il trasporto in automezzi da Asiago a Passo Stretto e, così, per assicurarsi in Asiago alloggio e per qualsiasi altra informazione, rivolgersi direttamente alla Sezione di Asiago, Corso 4 Novembre n. 17.

Adunata del "7 Comuni,,

In occasione del pellegrinaggio annuale all'Ortigara, i veci del battaglione « Sette Comuni », in gran numero presenti, dopo la commemorazione ufficiale che sarà fatta da M. Lozze saliranno a Cima Ortigara dove il vecio Gen. Milanesio farà la chiamata di tutti i gloriosi Caduti del « Sette Comuni » e dei memori superstiti.

CUNEO. — Nella Sede della Sezione, sono convenuti numerosissimi camerati, convocati dal Commissario della Sezione dott. Succio, per onorare l'on. avv. Gaetano Tosolli, il quale per oltre un quadriennio è stato Comandante della Sezione del 2°, ed ora Consigliere nazionale.

La riunione, intima e famigliare, è stata onorata dalla presenza del Segretario federale e componente del Direttorio Nazionale del Partito Attilio Bonino e del Podestà senatore Imberti. Erano inoltre presenti il Consigliere nazionale col. De Giorgis, vice-Podestà, il generale Miravalle, il generale Maffi, i due vice-commissari della Sezione cav. uff. Silvino Marchiori e rag. Conterno, l'aiutante maggiore rag. Bassoli.

Il maggiore Ghidella coi capitani Cussino Paracone erano presenti in rappresentanza del 2° Reggimento Alpini. Vi erano pure vari ufficiali del 4° Artiglieria Alpina.

Il Commissario dott. Succio, dopo aver rivolto il saluto ed il ringraziamento alle autorità ed aver lumeggiato le grandi benemerenze del camerata on. Toselli illustra ampiamente l'attività della Sezione. Quindi fra gli applausi consegna all'onorevole Toselli una statuetta in bronzo, dello scultore De Giorgis.

Si alza poscia a parlare il Segretario federale che si dichiara lieto di essere presente alla riunione per festeggiare l'on. Toselli a cui è unito da legami di particolare benevolenza e stima e lo ringrazia per l'attività svolta in qualità di comandante dell'A.N.A. Invita tutti ad operare nella più rigida disciplina e alla devozione al DUCE e al Fascismo.

Le sue parole sono accolte da vibranti acclamazioni al DUCE.

Da ultimo ha pronunciato commosse ed eloquenti parole di ringraziamento il festeggiato.

SALUZZO. (*Sezione del 2°*). — Il 21 luglio con l'intervento del Commissario della Sezione di Cuneo Cav. Uff. Dott. Succio, accompagnato dall'Ispettore Nazionale on. Toselli, ebbe luogo nella sala delle piccole adunanze nel Palazzo del Littorio, gentilmente concessa dal Segretario del Fascio, l'adunata del Consiglio Direttivo della Sottosezione Capi di Gruppo dipendenti.

Rispose all'appello del Comandante della Sottosez. Cav. Uff. Silvino Marchiori, la quasi totalità dei Comandanti dei 25 gruppi.

Il camerata Marchiori nel presentare i suoi collaboratori del Consiglio Direttivo ed i Capi Gruppo, disse che al merito di questi spetta il maggior elogio per il meraviglioso sviluppo della Sottosezione, oggi superiore ai 1300 iscritti.

Seguì il Dott. Succio, il quale dopo aver portato il saluto della Sezione ha elogiato caldamente tutti i presenti.

Chiuse la riunione l'on. Toselli con una delle sue solite smaglianti orazioni.

SUSA. — Il 22 luglio, di ritorno dal Moncenisio, ove si erano recati in gita, si sono qui soffermati per breve ora gli alpini del florido gruppo « Cantore » di Chiusa San Michele.

Ricevuti dal gen. Ferretti e dal suo A. M. Campo Battista, fecero un bicchierata al caffè Nazionale, esercito dal valoroso alpino, Modesto Origine.

La fanfara dei baldi scarponi della Chiusa, diede concerto sul viale della stazione, con accompagnamento di canti alpini.

* La salma del compianto Col. Amelio Dupont è stata trasportata, a Susa, accompagnata dalla signora, nostra concittadina.

A riceverla erano il generale Ferretti coi suoi fidi alpini, con gagliardetto, ed il ten. Coletto, comandante le Guardie di Susa. Il generale gr. uff. Ferretti rappresentava anche il podestà cav. Boario e la cittadinanza, nonchè l'ispettore delle Truppe alpine gen. comm. Celestino Bes. La salma venne tumulata nella tomba della famiglia Dupont.

MACUGNAGA. — Nella ricorrenza della festa del Patrono della Montagna, San Bernardo da Mentone, 15 luglio u. s., gli scarponi del Gruppo di Macugnaga, hanno indetto l'adunata del loro Gruppo, presenti il Comandante la Sez. Ten. Sganzetta, i consiglieri Lobbia, Tirinanzi, Mosoni e Pioda, le Patronesse Prof. Braggio e sig.na Sandretti.

Il socio benemerito dott. Bona, rappresentava il gruppo di S. Maria Maggiore.

Alla presenza delle autorità, delle Patronesse Sig.a Lampugnani e Donna Pozzo, del Sen. Pozzo, del Prof. Lampugnani Giuseppe e di moltissimi villeggianti si è svolta la cerimonia della consegna di un moschetto all'O.N.B. in memoria dell'Alpino Caduto Corsi Gaudenzio.

Ha parlato il Capo Gruppo Lanti Carlo e brevemente il Ten. Sganzetta.

Dopo la messa solenne ha avuto luogo il rancio scarpone a Borca, ottimamente servito dal socio Cav. Prof. Enrico Mariola, Podestà di Macugnaga.

Nel pomeriggio si è svolta la suggestiva processione col Santo Bernardo da Mentone portato a turno dalle guide, dai portatori e dagli alpini; sotto il tiglio secolare è stata poi impartita dallo scarpone Don Rigorini la benedizione agli equipaggiamenti alpini; picozze, corde, sci, ecc., ed agli utensili da lavoro.

OMEGNA. — Il 15 luglio, con solenne cerimonia svoltasi sulla vetta del Mottarone, è stata inaugurato il gagliardetto offerto dalla Sezione di Omegna ai camerati escursionisti del locale Dopolavoro Comunale. Era madrina la Signorina Dolores Manfredi ed ha tenuto un vibrante discorso il camerata Cella Carlo Presidente della locale Sezione del C.A.I. E' stata letta l'adesione del Comandante Bisetti, impegnato nello stesso giorno in altra analoga cerimonia, che ha avuto luogo a Cireggio, dove il nostro Gruppo ha donato ai camerati combattenti il gagliardetto. Era madrina la madre di due caduti e padrino il padre di un caduto per causa fascista. Ha pronunciato eloquenti parole il Prof. Comm. Morrengo. Al tradizionale rancio, rallegrato dalla fanfara del Gruppo di Quarna Sopra, hanno partecipato oltre 300 commensali, fra i quali il Podestà di Omegna Ing. Lagostina e numerose altre autorità. Il Comandante Bisetti è stato molto complimentato da tutti i presenti per il significativo atto di cameratismo.

VARALLO SESIA. — Il 22 luglio il Comandante Giannini di questa Sezione, ha presenziato alla benedizione del Gagliardetto del Gruppo Alpini di Cellio, impartita dal Cappellano decorato D. Gianoli.

Erano presenti le Autorità e numerose rappresentanze: il Comandante ha elevato alto gli animi con un appassionato discorso che ha suscitato caldo entusiasmo.

* Il 29 luglio, sulle alture del Noveis, con l'intervento di numerosissimi alpini, ha avuto luogo la commemorazione solenne dei caduti della Vallesessera e la benedizione della Madonnina del Grappa collocata nella Cappella-Rifugio per iniziativa dei Gruppi di Praj e Coggiola. Dopo il rito religioso, ha parlato il Cappellano Don Milano ed il Cap. Varalda.

* Il 22 luglio, a Quarona, per iniziativa di quel Gruppo, si è svolta l'inaugurazione di un grande quadro fotografico dedicato alla memoria dei 31 caduti del Comune. Erano presenti tutte le autorità e numerosissimi alpini. Dopo la benedizione celebrata dal Cappellano Don Perzolo ha pronunciato un appassionato discorso il camerata Giannini.

BIELLA. — Il 29 luglio il gruppo di Sagliano Micca, con una importante adunata alla quale presero parte anche le rappresentanze di tutti i Gruppi del Biellese, ha inaugurato il gagliardetto. Dopo la benedizione della fiamma, è stata deposta una corona d'alloro al parco della rimembranza, e venne visitata la casa dell'Eroe Pietro Micca; è seguito il rancio nella palestra di ginnastica, presenti oltre trecento soci. Ha pronunciato eloquenti parole il Rev.do Don Banino, cappellano alpino.

* Per la ricorrenza della festa annuale del Gruppo di Camburzano, ha avuto luogo l'annunciata inaugurazione della Sede estiva fissata nell'apposita « baita » in regione Sciarei. Malgrado il tempo avverso il concorso degli alpini è stato buono.

* Il 15 luglio gli alpini del Gruppo di Mosso Santa Maria, salmerie in testa, hanno compiuto una prima escursione. La meta prefissa era l'Alpe Margosio ma la pioggia persistente ha indotto la comitiva a ricoverarsi alla Brughiera ove il camerata Pulogna fu largo di ospitalità.

VILLAR PEROSA. — Alcuni volonterosi soci di questo Gruppo hanno sistemato con opere murarie perenni ed in modo assai encomiabile, anche dal lato estetico e utilitario, una ottima sorgente sul Monte Fraita, località boschiva, amena e ridente a 1100 metri altitudine, méta di gite estive dei Villaresi.

Alla inaugurazione, effettuatasi il 17 giugno scorso, presente il Comandante della Sezione di Pinerolo gen. Augusto Allois, ha partecipato una folla immensa di alpini in congedo e di popolazione valligiana. Vi presero parte anche alcune organizzazioni del Fascio villarese fra cui il numeroso Dopolavoro che dopo la cerimonia di inaugurazione del rancio preparato sul posto dagli alpini, prosegui per Talucco ove ebbe luogo il raduno dopolavoristico circondariale alla presenza del Segr. Fed. Comm. Gazzotti.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

GENOVA. — Il 22 luglio il Gruppo di Cicagna si è recato in gita a Barbagelata.

Il concorso degli alpini della vallata è stato numeroso ed il concentramento avvenne verso le ore 10 sulla piazzetta della Chiesa del piccolo e ridente paese montano. Gli intervenuti assistettero alla messa ed alla benedizione che il rev. Parroco Lorenzetti volle dedicare agli Alpini Morti nella grande guerra; alla fine lo stesso parroco raccolse intorno a sè gli alpini sul sacrato della chiesa per rivolgere loro un caldo saluto e per rammentare i fasti gloriosi dei reggimenti alpini. Subito dopo il Capo Gruppo Gino Foppiano lesse, fra le acclamazioni dei presenti il messaggio inviatogli dal Gen. Guido Poggi.

Parteciparono alla festa il Podestà cav. uff. Garbarino che si trovara sul luogo insieme al ten. degli alpini G. Casassa.

SONDRIO. — Accogliendo l'appello del Comandante on. Sertoli, il Commissario Prefettizio del Comune, cav. Caimella, ha riunito gli Alpini ed Artiglieri Alpini in congedo del territorio di Grosio, costituendo un forte gruppo composto per ora di 50 inscritti, a cui sicuramente se ne aggiungeranno degli altri, essendo Grosio feconda terra di Alpini. E' stato nominato capo Gruppo A. Ghilotti.

DELEBIO. — Organizzata dal locale Gruppo si effettuò nei giorni 7, 8 e 9 luglio una gita automobilistica nel Trentino

Dopo aver pernottato a Bormio, i gitanti raggiunsero in breve lo Stelvio.

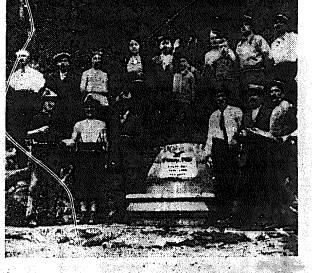
Risaliti sui due lussuosi torpedoni della Ditta Perego percorsero l'ammirevole e serpeggiante strada della Val Trafoi diretti a Merano. A mezzogiorno la lieta comitiva era a Bolzano.

Verso le ore 17, si raggiungeva Trento, ivi attesi e ricevuti gentilmente dal Vice-Com. di quella Sezione dell'A. N. A., Capitano Cav. Bareggia. Visitati con patriottico e devoto raccoglimento il Castello del Buon Consiglio e la Fossa in cui furono giustiziati i Martiri, gli scarponi Valtellinesi elargirono, in luogo di fiori, la somma di L. 100 alle Opere Assistenziali di Trento.

Il giorno 9, di buon mattino partenza alla volta di Rovereto per la visita a quel Museo di Guerra e all'Ossario.

Percorsa la Val di Loppio si giunse a Riva di Trento.

Da Riva, proseguendo per l'incantevole strada della Gardesana di Ponente, la carovana si diresse a Gardone, e, salita al « Vittoriale » fu ammessa, per gentile e speciale concessione, a visitare l'« Eremo » e la « Nave Puglia » denominata dal Poeta la Nave della Rivendicazione. Infine con altre soste a Salò e Brescia, per Bergamo. Ecco i gitanti fecero ritorno a Delebio e Sondrio.



Gli alpini del Gruppo di Villar Perosa che costruirono la Fontana Ecca

PROMOZIONI

Il magg. di S. M. Renato Righi della nostra Sez. di Roma, è stato promosso a scelta tenente colonnello.

NOMINE

Il camerata Riccardo Piatti, Segretario del Gruppo di Monvalle (Prov. Varese) è stato nominato Segretario di quel Fascio.

ONORIFICENZE

Il 1o cap. ing. Mario Caravaggi, sindaco della Sede Centrale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il cav. Giovanni Bona, vice comandante della Sezione di Casale, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

E' stata conferita la Stella al merito del lavoro all'operaio Gaspare Mosca da Pavignano (Biella). Il Mosca ha dato alla Patria due Figli: il primo, appartenente al 4. Alpini e cadde sul M. Nero; l'altro nella battaglia di Gorizia, nell'agosto 1916.

Il socio Negro Giovanni, Sez. Verona è stato nominato Cav. Corona d'Italia.

SCARPONCINI

Mario del socio A. Tonella Pray Biellese.

Elena Maria del socio cap. geom. Martinelli Giovanni, Milano.

Eraldo, del sottufficiale alpino Luigi Amprimo, capo del Gruppo di S. Antonino.

Giuliana, 2a della serie del socio Maestro Bradanini Albino, R. Podestà di Valdidentro (Sez. Valtellina).

Roberto, primogenito del capo del Gruppo di Monvalle (Sez. Luino) G. Parmisari.

A Biella Vandorno, Adriana, del socio Barbera Secondo, vice capo del Gruppo.

Gian Carlo, della Patronessa Gina e Angelo Vacchini, Capo del Gruppo di Serravalle (Varallo).

Gian Carlo Mario Benvenuto del camerata Cesare Garino della Sez. di Verona.

Nello, 6o della serie di Rebuffo Giov., Capo Gruppo Priero (Ceva).

Achille, del socio G. Furega, Sez. Intra.

Domenico del socio Faglino Ottavio grande invalido di guerra.

Lanfranca, 10a della serie del socio Simonetti Pietro di S. Mauro Torinese.

Mirella, del socio Gius. Mizen e Livia, del socio E. Bracco ambedue di Cormons.

SCARPONIFICI

Il serg. magg. Giuseppe Bergamino della Sez. di Cuneo con Maria Milanesio di Bra.

L'artigliere Alpino Pedrali Giacomo con la Signorina Monterossi Itala.

Il Stn. Dott. Arturo Boffi, Capo Gruppo Novi Ligure con la Prof. Elisa Leoncini.

Ermanno Iacuz del Gruppo di Cormons con Elvira Visentin.

LUTTI

Il Padre della Patronessa della Sez. di Roma, Signora Giulia Orsi, consorte del comm. avv. Orsi, Sind. della Sede Centrale.

A Verona il consocio cav. avv. Luigi Sancassani fondatore e primo Presidente di quella Sezione.

A Camisano V. la Sig. Carmela Casarotto Casonato moglie e cognata dei consoci Casonato Antonio e ing. cav. Romolo.

La signora Camilla Cotti in Porta, Madre del Consigliere della Sez. di Casale, Paolo Porta.

A Cellio (Valsesia) il bimbo Armando del socio Gramaglia Lorenzo.

Luigi Parnisari, del Gruppo di Monvalle (Sez. Luino).

A Biella, il socio Luigi Ciocchetti, maresciallo dell'« Aosta ».

Mauletti Giuseppe, decorato della Stella del Lavoro, padre del socio Mauletti Pio del Gruppo di Serravalle (Varallo).

Pastore Teresa in Fiore, Madre dell'alpino Franco Fiori, del Gruppo di Varallo.

Gennaro Calcia padre del capitano rag. Calcia Carlo, cons. Sezione Verbano.

Grosso Albino, da Altare.

A Badia Calavena il consocio Maculotti Ennio per accidente stradale.

A Montecchia di Crosara il consocio Marchi Ferdinando capo di quel Gruppo.

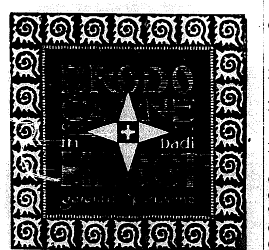
PRO « ALPINO »

Rag. G. Piacentini e Ing. M. Marcolin Camisano . . .	»	20,—
Cav. G. Negro, Verona . . .	»	20,—
C. Garino, Verona	»	10,—
Tonella Antonio - Pray . . .	L.	5,—
Graziana Remo - Pray . . .	»	2,30
Gruppo di S. Pietro - Asti . .	»	18,—
Cap. geom. Martinelli - Milano	»	10,—
Sottosezione di Saluzzo . . .	»	50,—
Gen. E. Milanesio, Torino . .	»	10,—
1o Cap. R. Menici - Bergamo .	»	8,—
Bradanini A. - Valdidentro . .	»	3,—
Sezione di Biella	»	5,—
A. Vacchini - Serravalle . . .	»	10,—
Sez. di Intra	»	5,—
Simonetti P. - S. Mauro Tor .	»	5,—

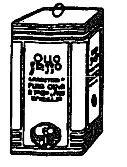
ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore Capo*

CANTI ALPINI
con motivi musicali
Elegante volume con prefazione di S. E. Manaresi L. 12,—
CANTI ALPINI - *Edizione tascabile* . . . . . . » 2,50
Ai soci dell'A.N.A. sconto del *quaranta per cento* franco di porto e di raccomandazione
Ordini e vaglia direttamente al raccoglitore, DOMENICO SERRA Corso Garibaldi, 2 - NOVARA

CONTRO L'EMORROIDI
PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA G. FATTORI & C. VIA C. GOLDONI 38 - MILANO



Olio Sasso



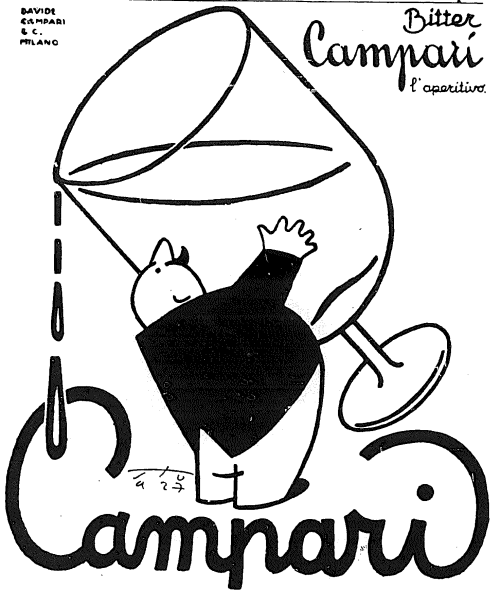
Preferito in tutto il mondo

Fiera del Levante
BARI
6 - 21 SETTEMBRE
Il miglior mercato per l'Oriente
Massime riduzioni di viaggio
Partecipate! **Visitatela!**

Bianchi — Listino stagione 1934-XII

CICLI		MOTOCICLI	
Modello REAL carter	L. 350	FRECCIA CELESTE 100 cmc.	L. 2.250
» ROSA signora	» 360	» D'ORO 220 »	» 3.400
» SUPERBA carter cromato	» 445	» » 220 » 2 tubi	» 3.800
» SOVRANA signora . . .	» 455	» AZZURRA 500 cmc. gran turismo	» 5.500
» BOVET con palmer . . .	» 485	FRECCIA AZZURRA 500 cmc. Sport	» 5.950
» S. speciale senza carter .	» 545		

GOMME PIRELLI
Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano



COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA ROMEO CARMELO
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416
MILANO
(130)

Credito Italiano
Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 800.000.000
DEPOSITI FRUTTIFERI
In Conto corrente e su libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati
Deposito circolare fruttifero
OPERAZIONI DIVERSE
Conti correnti di corrispondenza - Incassi e Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra e Vendita cambi e titoli - Apertura di crediti.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
FILIALI IN TUTTA ITALIA

E. VOLPATO ex scarpone
MILANO - Via B. Cavalieri n. 3
Tel. 66217 Telegr. "Volpisol„
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per isolatori - Materiale di linea